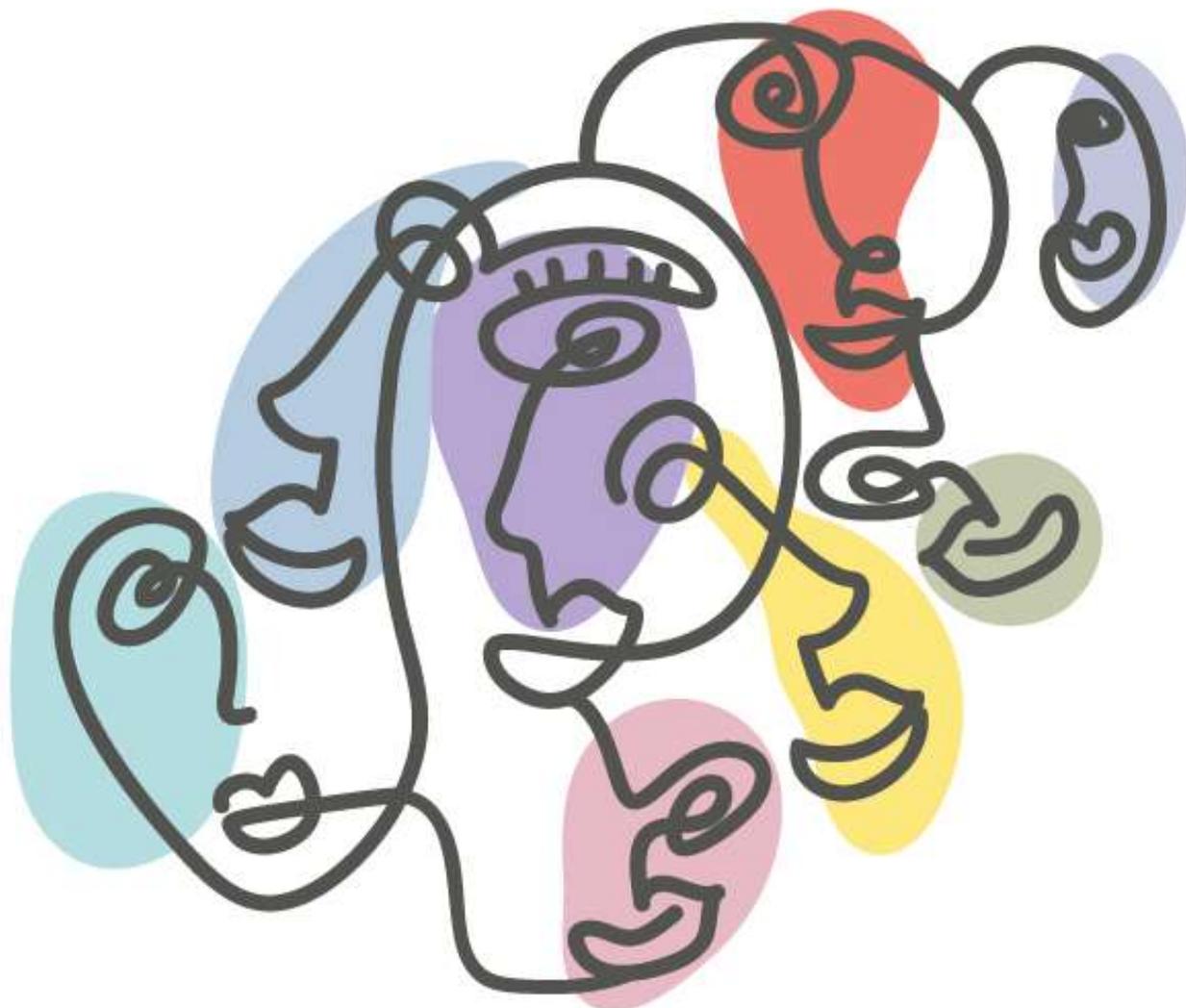




**VOICES OF  
IMMIGRANT  
WOMEN**

Project Number: 2020-1-ES01-KA203-082364



**Corso di formazione**  
**Migrazioni, genere e inclusione nel contesto europeo:**  
**Un approccio interdisciplinare**

**Modulo 4**

**L'accesso delle donne migranti al mercato del lavoro e all'imprenditoria**



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

## Indice

[Introduzione](#)

[Capitolo 1. Mercato del lavoro e migrazioni femminili](#)

[Capitolo 2. Strategie di inclusione lavorativa messe in atto dalle donne migranti nel contesto attuale](#)

[Capitolo 3. Limitazioni nel favorire l'inclusione lavorativa delle donne migranti neoarrivate e raccomandazioni pratiche per un adeguato intervento professionale in prospettiva di genere](#)

[Capitolo 4. Approccio operativo a livello nazionale](#)

- [Grecia](#)
- [Spagna](#)
- [Francia](#)
- [Italia](#)
- [Portogallo](#)
- [Slovenia](#)

[Capitolo 5. Dimensione Europea](#)

[Documenti scaricabili](#)

[Contenuti didattici/attività pratiche](#)

[Glossario](#)

## Introduzione

Lo scenario proposto dal video evidenzia il problema del declassamento e del mancato riconoscimento che le donne migranti, altamente qualificate, possono incontrare nel mercato del lavoro nel Paese di arrivo. Un'analisi condotta in questa angolatura permette di comprendere meglio le difficoltà che tutte le donne migranti possono incontrare nel mercato del lavoro, nonostante le loro qualifiche, competenze linguistiche, o altri requisiti professionali che possiedono. Arrivata in Europa attraverso la procedura di ricongiungimento familiare, la protagonista si misura con l'impossibilità di ottenere l'equipollenza del suo diploma e del suo titolo di avvocato ottenuto nel Paese d'origine, oltre che la difficoltà di trovare un lavoro al di fuori del settore di cura a causa dell'età. Incontra offerte di lavoro che non corrispondono alla sua formazione e alle sue qualifiche professionali. Sebbene precarie e poco qualificanti, queste offerte di lavoro si presentano come una soluzione strategica e pragmatica per raggiungere risorse finanziarie necessarie per pagare gli studi e ottenere l'equipollenza del suo diploma.

## Mercato del lavoro e migrazioni femminili

La questione del lavoro femminile è emersa verso la fine degli anni '60 come un oggetto di lotta sociale per i movimenti femministi e un oggetto di studio nell'ambito delle scienze sociali. Le donne immigrate hanno suscitato un interesse crescente da parte delle autorità europee. A tal riguardo, Gisèle Halimi, membro del Parlamento europeo, ha dedicato un capitolo del suo libro *Plaidoyer pour l'égalité* (1995) alle donne immigrate e alla loro situazione in Europa mettendo in luce le difficoltà che incontrano nel cercare lavoro. Affrontare il posto delle donne immigrate nel mercato del lavoro in Francia e in Europa e i fattori che spiegano i meccanismi della loro inclusione ed esclusione implica un chiaro interesse per questo tema da parte di diversi attori pubblici e privati (autorità pubbliche, sindacati, associazioni, ONG, ecc.). Si sottolinea, inoltre, l'importanza di determinare e riconoscere i molteplici fattori che contribuiscono a questa situazione e di valutare, laddove possibile, il loro impatto sulla base di dati quantitativi e qualitativi. In Europa, il mercato del lavoro si presenta come in qualsiasi altro contesto: il suo equilibrio deriva dal confronto tra domanda e offerta. Il mercato del lavoro è caratterizzato da un'alta percentuale di dipendenti pagati con salario minimo e da un



problema di dualità nel mercato del lavoro tra due settori – uno protetto e un altro in cui si registrano maggiori concentrazioni di flessibilità e precarietà.

### Caratteristiche del mercato del lavoro

Sempre più donne immigrate lavorano: ciononostante, **il loro tasso di attività rimane più basso** rispetto a quello degli uomini immigrati e quello delle donne non immigrate. Sono anche più propense a svolgere lavori part-time, precari, generalmente poco ambiti. Sono **presenti soprattutto nel settore dei servizi alla persona** (collaboratrici domestiche e/o familiari, donne delle pulizie, assistenza agli anziani, ecc.) e **nel settore della cura**. Inoltre, **sono numerose nei settori che forniscono lavori** poco qualificati, come quello della ristorazione, degli alberghi, dei supermercati, delle pulizie e dei servizi alle imprese. Questa specializzazione comporta una **situazione professionale precaria e una maggiore esposizione alla disoccupazione**. Le donne immigrate soffrono di una doppia discriminazione nel mondo del lavoro a causa della loro origine reale o presunta e del loro genere. Inoltre, risulta essenziale prendere in considerazione il **cosiddetto lavoro informale**, dove le donne immigrate lavorano senza essere dichiarate e quindi riconosciute dai servizi dello Stato.

### Le istituzioni coinvolte nell'inserimento lavorativo:

L'inserimento lavorativo delle donne migranti coinvolge diversi organismi amministrativi pubblici e associazioni che lavorano nell'economia sociale e solidale. I governi promuovono azioni in diversi settori delle politiche di integrazione e inclusione delle donne: come quelli rivolti all'equivalenza di competenze, all'apprendimento linguistico, al mercato del lavoro, all'imprenditoria, all'istruzione, alla formazione, alla parità di genere e alla lotta contro la violenza sulle donne. L'accesso ai servizi pubblici è subordinato al possesso di un regolare permesso di soggiorno e di lavoro, schema che esclude le donne migranti che si trovano in una situazione irregolare. Il loro accesso alle istituzioni che si occupano dell'inserimento lavorativo è minimo ed è per questo motivo che si trovano in maggiori difficoltà sociali, lavorative ed economiche. Le iniziative e i servizi promossi dall'economia alternativa possono offrire loro un accesso sporadico e incondizionato, considerato comunque un prezioso trampolino di lancio e sostegno nel loro progetto migratorio e processo di inclusione.

### Le difficoltà dovute all'essere "donna", "migrante" e "in cerca di lavoro":

L'ingresso delle donne migranti nel mercato del lavoro si presenta come un fenomeno maggiormente complesso e difficoltoso rispetto a quanto affrontato dagli uomini immigrati o dalle donne autoctone. Questa circostanza è determinata da una serie di specifici ostacoli, legati al loro genere e al loro retroterra migratorio, tra cui: **la necessità di avere un permesso di soggiorno, specie uno per motivi di lavoro, e di rinnovarlo; competenze linguistiche; accesso alle informazioni; la mancanza di qualifiche; scarse reti professionali e sociali; la cura dei bambini; gli stereotipi legati alla loro origine; la discriminazione nelle assunzioni; i divari salariali; l'esposizione a diverse forme di violenza; l'incompatibilità professionale e la sovraqualificazione delle donne migranti altamente qualificate, ecc.**

Per coloro che hanno un livello di istruzione superiore, qualifiche e/o esperienze professionali confermate nei rispettivi Paesi d'origine, le difficoltà nel mercato del lavoro possono verificarsi sotto forma di **declassamento professionale**. Indipendentemente dalla nazionalità, le donne sono sistematicamente esposte a maggiori probabilità di essere relegate a posizioni inferiori alle loro qualifiche. Le donne migranti (escluse quelle europee) hanno più difficoltà a trovare un lavoro e ancor di più uno corrispondente alla loro formazione. Questo si spiega, in parte, con la discriminazione e con gli stereotipi legati al loro genere e alla loro origine. Inoltre, qualsiasi **diploma ottenuto all'estero non è coerentemente riconosciuto**, fatto che rappresenta un ulteriore ostacolo per le donne migranti. Possibile concludere che sono praticamente costrette ad accettare lavori che non corrispondono al loro profilo professionale per necessità di sopravvivenza.

Le donne immigrate sono **sovrarappresentate nelle professioni cosiddette "di cura"**, lavori verso i quali i vari servizi sono tentati di indirizzare le donne migranti, poiché portano più rapidamente a una possibile assunzione. È sempre nell'ambito dei servizi alla persona che si concentra anche il lavoro informale. In assenza di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, le donne migranti, nell'idea di guadagnare di più, possono scegliere di lavorare senza pagare le tasse o accettare un lavoro informale. In questo caso, sono esposte a ulteriori rischi di sfruttamento e all'assenza di protezione sociale e professionale. Inoltre, se vengono abusate e sfruttate sul luogo di lavoro, possono temere conseguenze legali per il loro lavoro non dichiarato, il che impedirebbe loro di cercare e ricevere aiuto.

Infine, la partecipazione delle donne migranti al mercato del lavoro dipende dal **modo in cui possono negoziare la ridefinizione e la distribuzione delle loro responsabilità domestiche**, fatto che potrebbe impedire loro di partecipare

pienamente a una vita lavorativa e ai programmi d'integrazione, alle valutazioni delle competenze, ai percorsi di formazione e riqualificazione, ecc.

### Risorse online

#### European Commission on non-EU migrants

<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1274&langId=en>

Il sito web della Commissione europea che riporta una serie di informazioni riguardanti l'inclusione dei migranti non appartenenti all'UE.

#### OECD, "Gaps in the EU Labour Market Participation Rates: an intersectional assessment of the role of gender and migrant status", 2020

<https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC121425>

Questo studio analizza come l'intersezione dei diversi status sociali possa incidere sulla partecipazione al mercato del lavoro, con particolare attenzione al genere e allo status di migrante. Mostra, ad esempio, come, quando sono impiegate, le donne migranti hanno maggiori probabilità di essere sovraqualificate per il loro lavoro rispetto alle donne autoctone.

#### OECD & ILO, "Tackling Vulnerability in the Informal Economy", 2019

[https://read.oecd-ilibrary.org/development/tackling-vulnerability-in-the-informal-economy\\_939b7bcd-en#page1](https://read.oecd-ilibrary.org/development/tackling-vulnerability-in-the-informal-economy_939b7bcd-en#page1)

Questo rapporto dedica un capitolo all'analisi della dimensione di genere nell'economia informale. Fornisce prove sulle disparità di genere nell'occupazione informale e mostra i vincoli di genere negli esiti occupazionali e nell'accesso alla protezione sociale. Vengono inoltre identificate le priorità per i responsabili politici attraverso una lente di genere.

#### OECD, "Is Informal Normal?: Towards More and Better Jobs in Developing Countries. Women in Informal Employment. What Do We Know and What Can We Do?"

[https://read.oecd-ilibrary.org/development/is-informal-normal/women-in-informal-employment\\_9789264059245-6-en#page1](https://read.oecd-ilibrary.org/development/is-informal-normal/women-in-informal-employment_9789264059245-6-en#page1)

Questo rapporto spiega la situazione delle donne nel lavoro informale e gli ostacoli che incontrano. Evidenzia allo stesso tempo le diverse strategie di empowerment delle donne attraverso l'istruzione, la fornitura di assistenza all'infanzia e la microfinanza.

#### Kofman, E. 'Towards a gendered evaluation of (Highly) skilled immigration policies in Europe' *International Migration*, 2014, 52(3): 116- 28. DOI: 10.1111/imig.12121

### Strategie di inclusione lavorativa messe in atto dalle donne migranti nel contesto attuale

Riferimenti alla situazione occupazionale delle donne immigrate si fanno il più delle volte per mettere in evidenza i problemi di discriminazione, la disoccupazione e le difficoltà di integrazione che incontrano nelle società di arrivo. Si tratta, invece, di una realtà che tende spesso ad occultare la diversità delle risposte che le donne immigrate, individualmente o collettivamente, potrebbero escogitare per affrontare le reali difficoltà che incidono sul loro inserimento lavorativo. Come già menzionato, molte tra le donne immigrate si collocano nei settori lavorativi meno qualificati, mentre in termini di condizioni di lavoro, affrontano una maggiore insicurezza e sono maggiormente colpite dal lavoro part-time.

#### Le strategie diversificate di accesso al lavoro

Sebbene la loro condizione sia caratterizzata dall'accesso a un minor numero di posti di lavoro, le donne migranti dispongono di strategie specifiche che costituiscono una vera risorsa nel mercato del lavoro. Si avvalgono di una **rete sociale e comunitaria** che si dimostra efficace per trovare un lavoro e investire nell'imprenditoria. Inoltre, la solidarietà che emerge dalle loro comunità e affiliazioni costituisce un'importante risorsa sociale. Infine, **la conoscenza del Paese ospitante e le competenze linguistiche** possono certamente aiutare nella ricerca del lavoro.



Il ruolo economico degli stranieri ricopre diverse dimensioni. La prima di queste è il ruolo di "sostegno" allo sviluppo economico del Paese ospitante. Stabilendosi in Europa, le donne migranti forniscono la forza lavoro necessaria all'espansione di alcuni settori dell'economia. In effetti, al di là della dimensione quantitativa, si registra una dimensione qualitativa da prendere in considerazione: le donne immigrate assumono lavori che sono stati abbandonati per ragioni di salario, di condizioni di lavoro o di riconoscimento sociale. Questo permette il buon funzionamento di questi settori e concorre al mantenimento del sistema economico: **i contributi obbligatori pagati dagli immigrati consentono al sistema sociale e fiscale di finanziarsi.**

Oltre a questo ruolo economico "per difetto", le risorse delle diverse comunità hanno permesso loro di investire in particolari professioni e settori, grazie anzitutto alla forza delle loro reti. Possibile, quindi, constatare come le donne migranti beneficino di strategie collettive, derivanti da un'appartenenza comunitaria che fornisce loro servizi non di mercato, bensì legati a sistemi di mutuo soccorso, alla condivisione di informazioni e a una logica di rete che favorisce la penetrazione e lo sviluppo di mercati del lavoro mirati. Parimenti, le reti associative sono in parte strutturate intorno a basi comunitarie che uniscono i vari attori. Si può concludere che le strategie collettive sviluppate dagli immigrati costituiscono una forma di risposta ai problemi del mercato del lavoro chiuso: è attraverso la forza delle reti che essi possono compensare i notevoli svantaggi che incontrano nel mercato del lavoro.

**L'imprenditoria** è un'altra scelta possibile per le donne immigrate poiché permette loro di aggirare le difficoltà di entrare in un mercato del lavoro vincolante, fluttuante e discriminante. L'attività economica va oltre la semplice logica della creazione di ricchezze, dato che sviluppa il potenziale di integrazione e socializzazione. Più vulnerabili per quanto riguarda l'occupazione, le donne immigrate sono maggiormente propense a creare imprese per acquisire uno status o un lavoro, piuttosto che prefiggersi l'obiettivo di diventare ricche. I settori di attività in cui le donne immigrate creano imprese tendono a "normalizzarsi": prima concentrate nella ristorazione e nel commercio a livello locale, ora investono in tutti i settori dell'economia (servizi, libere professioni, ecc.). **Molte di loro investono in nicchie etniche e mobilitano le loro reti comunitarie.**

A causa delle difficoltà nell'ottenere un lavoro corrispondente alle loro qualifiche, le donne migranti sono spesso costrette a ridefinire le loro aspettative professionali e non è raro che accettino un "lavoro di sopravvivenza" per mantenersi. Questa scelta è spesso il risultato di strategie che richiedono un'attenzione particolare, come la situazione familiare delle donne migranti e la ridefinizione del loro ruolo all'interno della famiglia.

**Successivi progetti migratori** e di mobilità subentrano, di solito, dopo aver ottenuto un permesso di soggiorno che allarga le possibilità di accesso al mercato del lavoro sia nel Paese di arrivo, sia in altri Paesi europei: siffatti progetti costituiscono ulteriori strategie e appaiono come una plausibile via d'uscita da una situazione di esclusione dal mercato del lavoro o strada verso la realizzazione di una carriera. Si evidenziano, per esempio, i fenomeni dei lavoratori transfrontalieri, soprattutto nell'ambito di professioni qualificate e molto ricercate, che attraversano le frontiere per procurarsi un futuro migliore, mentre affrontano altre difficoltà, come quelle di accesso all'alloggio.

#### **Misure politiche per l'integrazione delle donne migranti durante il Covid-19**

L'inserimento lavorativo delle donne migranti è una questione importante in molti Paesi europei. Alla confluenza di solidarietà, impatto sociale e rilevanza economica, l'argomento costituisce una delle questioni principali che ha guadagnato ulteriore rilievo durante la crisi sanitaria da Covid-19. La pandemia ha reso evidente l'indispensabile ruolo delle donne migranti che lavorano nelle attività di cura e in altri servizi spesso definiti come "essenziali" che aiutano a mantenere il funzionamento della società.

Da un lato, la pandemia da Covid-19 ha esacerbato le disuguaglianze sociali, di cui le donne stavano già soffrendo in misura maggiore, come si evince dalle loro condizioni di vulnerabilità che sperimentano nel mondo del lavoro e nell'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari. Dall'altro lato, anche la violenza di genere è aumentata a causa delle pressioni economiche e sociali in un contesto caratterizzato da restrizioni di movimento e misure di isolamento. A tal riguardo, sono state adottate, a livello europeo, specifiche misure di integrazione per le donne migranti al fine di mitigare gli effetti del periodo di isolamento legato al Coronavirus. Molte associazioni e istituzioni si sono mobilitate per far funzionare il loro sostegno e hanno adattato le proprie modalità di assistenza alle nuove condizioni in modo da poter mantenere il legame con l'utenza (contatti telefonici individuali, gruppi WhatsApp, elaborazione di moduli di formazione online, ecc.).

#### **Risorse online**

**L'intégration des femmes migrantes en France : politiques et mesures**





**VOICES OF  
IMMIGRANT  
WOMEN**

Project Number: 2020-1-ES01-KA203-082364

<https://www.immigration.interieur.gouv.fr/Europe-et-International/Le-reseau-europeen-des-migrationsREM3/Le-reseau-europeen-des-migrations-REM2>

Questo rapporto cerca di capire in che misura le donne migranti siano prese in considerazione nelle politiche e nelle misure di integrazione in Francia.

**JRC (2020), Immigrant Key Workers: Their Contribution to Europe's COVID-19 Response**

[https://ec.europa.eu/knowledge4policy/sites/know4pol/files/key\\_workers\\_covid\\_0423.pdf](https://ec.europa.eu/knowledge4policy/sites/know4pol/files/key_workers_covid_0423.pdf)

Questa nota presenta i contributi dei lavoratori migranti durante l'emergenza da Covid-19 e i loro sforzi per mantenere i servizi essenziali in funzione. La crisi del Covid-19 ha reso il loro ruolo chiave più evidente.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

## Limitazioni nel favorire l'inclusione lavorativa delle donne migranti neoarrivate e raccomandazioni pratiche per un adeguato intervento professionale in prospettiva di genere

Negli ultimi anni, è stato possibile registrare una progressiva presa di coscienza nelle istituzioni europee circa la questione dell'inserimento lavorativo delle donne migranti. Nel novembre del 2008, gli Stati membri dell'Unione europea hanno ribadito la loro volontà di promuovere i diritti delle donne e di lottare al contempo contro la discriminazione e la violenza.

### Prospettiva di genere nelle politiche europee

The European Lobby for Migrant Women (EWL), lanciata nel giugno del 2010, definisce posizioni e strategie comuni, espresse nelle seguenti azioni:

- promuovere la parità di trattamento, dei diritti e una più proficua integrazione delle donne in Europa;
- contribuire allo sviluppo di politiche europee che abbiano un impatto positivo sulla vita delle donne;
- incoraggiare la diffusione delle politiche sociali e la realizzazione di azioni rivolte alle donne con bisogni specifici;
- rappresentare i membri della rete e fare lobby per la causa delle donne migranti;
- sostenere le organizzazioni e i movimenti delle donne migranti attraverso attività di informazione e formazione.

L'obiettivo è quello di superare le difficoltà che le donne migranti incontrano nell'accesso al lavoro e che sono riconducibili soprattutto alle loro diverse origini e alla scarsa conoscenza dei servizi pubblici per l'impiego. D'altra parte, le donne migranti neoarrivate hanno maggiori probabilità di subire violenze a causa della loro situazione precaria, ragion per cui si rende importante attuare azioni di protezione e misure di promozione della loro integrazione.

È fortemente consigliabile **promuovere campagne di sensibilizzazione** per i professionisti del sostegno (servizi sociali, assistenza legale, ecc.) al fine di individuare e riconoscere le competenze delle donne migranti, soprattutto se neoarrivate.

Sarebbe importante predisporre **percorsi di formazione in prospettiva di genere** da destinare ai/le professionisti/e e ai servizi che operano in diversi ambiti (parità di genere, impiego, formazione, diritti, migrazioni, integrazione/inclusione, lotta contro la violenza sulle donne, ecc.).

Altrettanto vitale è la **mobilitazione di attori sociali locali** (ONG, associazioni, reti, ecc.), finalizzata a facilitare la comunicazione diretta e a fornire informazioni alle donne migranti in maniera più chiara, più capillare, nonché più tempestiva, soprattutto alle neoarrivate (ad es. rispetto all'accesso ai diritti, ai servizi di inserimento lavorativo, alle misure di sostegno disponibili, alle opportunità di formazione, ecc.) – tutte azioni che costituiscono **investimenti a lungo termine**.

Dovrebbero essere messe in pratica politiche tese a **facilitare il riconoscimento delle competenze e l'accesso al mercato del lavoro** delle donne migranti, nonché a promuovere la loro **partecipazione** al lavoro di costruzione della conoscenza e di definizione delle politiche di integrazione. Sarebbe utile formulare politiche per le donne migranti in termini di **garanzia finanziaria e di sostegno** (ad es. un reddito universale) nel periodo di transizione: questa garanzia permetterebbe alle donne migranti di essere indipendenti e le aiuterebbe a sfuggire a varie forme di sfruttamento e subordinazione che si verificano nei contesti di lavoro formale o informale, alle dipendenze multiple dalla loro vita familiare, ai controlli e alle pressioni esercitate dal proprio gruppo di appartenenza.

Sono, inoltre, necessarie **reti e scambi tra i servizi di sostegno**, i responsabili delle politiche pubbliche, i ricercatori universitari e le donne migranti: azioni utili per avere una migliore comprensione della situazione e dell'inserimento lavorativo delle donne in generale e delle donne immigrate in particolare, per es. raccogliendo e condividendo le buone pratiche e le esperienze europee.

**La diffusione dei risultati delle ricerche** sull'inserimento lavorativo delle donne migranti favorisce la decostruzione degli stereotipi a cui sono sottoposte e dovrebbe altresì migliorare l'orientamento delle donne verso un lavoro

corrispondente alle loro qualifiche e aspirazioni professionali.

#### Risorse online

**Jane Freedman, "Women, Migration and Activism in Europe"**

<https://journals.openedition.org/amnis/604?lang=en>

Questo articolo analizza come i modelli genderizzati incidono sull'esperienza delle donne migranti nei percorsi della loro integrazione nelle società europee. Illustra come le donne lottano per i loro diritti all'interno di queste società e contro le barriere che incontrano rispetto ai migranti uomini, ad es. quelle nella sfera del lavoro domestico e di cura.

**World bank, "The Long Shadow of Informality: Challenges and Policies", 2021**

<https://www.worldbank.org/en/research/publication/informal-economy>

Questo studio analizza l'estensione dell'economia informale e le implicazioni che il fenomeno possa avere sulla ripresa economica dalla crisi da Covid-19. Aiuta a capire il fenomeno dell'economia informale in una visione globale con un approccio sia quantitativo che qualitativo e riporta una serie di raccomandazioni e azioni politiche.

#### Documenti scaricabili

**Amandine Bach, "Social Integration of Ethnic Minority Women: Policy Proposals"**

**FEMM Committee hearing, 7 April 2010 – Speaking notes**

[https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKewjq54GE3OX1AhXCyYUKHY6OA1IQFnoECAQQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.europarl.europa.eu%2Fcmsdata%2F61683%2Fatt\\_20100407ATT72310-1901284098045286488.pdf&usg=AOvVaw3ePIJhGQ85ef6CtDeWsJSo](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKewjq54GE3OX1AhXCyYUKHY6OA1IQFnoECAQQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.europarl.europa.eu%2Fcmsdata%2F61683%2Fatt_20100407ATT72310-1901284098045286488.pdf&usg=AOvVaw3ePIJhGQ85ef6CtDeWsJSo)

Queste note di intervento riportano una serie di raccomandazioni dell'EWL concernenti le donne migranti e la loro integrazione nelle società europee.

**Johannes Jütting & Angela Luci & Christian Morrisson, "Why Do so many Women End up in Bad Jobs?: A Cross-country Assessment," OECD Development Centre Working Papers 287, OECD Publishing, 2010.**

[https://www.oecd-ilibrary.org/fr/why-do-so-many-women-end-up-in-bad-jobs\\_5kmlhrlz6br0.pdf?itemId=%2Fcontent%2Fpaper%2F5kmlhrlz6br0-en&mimeType=pdf](https://www.oecd-ilibrary.org/fr/why-do-so-many-women-end-up-in-bad-jobs_5kmlhrlz6br0.pdf?itemId=%2Fcontent%2Fpaper%2F5kmlhrlz6br0-en&mimeType=pdf)

Questo articolo si concentra sulla questione della "femminilizzazione dei cattivi lavori" nei Paesi in via di sviluppo, analizzando il ruolo che le istituzioni sociali, le norme sociali e le leggi informali hanno nel plasmare il mercato del lavoro.

## Approccio operativo a livello nazionale

### Grecia

La conoscenza della lingua del Paese ospitante e l'accesso al mercato del lavoro sono i requisiti fondamentali per il processo di integrazione delle donne migranti. Tuttavia, la divisione del lavoro le relega quasi esclusivamente nei settori informali del mercato del lavoro.

In Grecia, le donne migranti sono diventate parte di una riserva di forza lavoro a basso costo che si rinnova continuamente: in questo scenario, la ripartizione del mercato costringe e intrappola le migranti nei lavori di basso livello e sottopagati, senza considerare che questa situazione crea distinzioni sulla base della classe, del genere, della razza/nazionalità e della modalità di ingresso nel Paese. Visto l'obiettivo di mantenere sé stesse e soprattutto le proprie famiglie nei rispettivi Paesi d'origine, sono spesso impiegate come collaboratrici domestiche e/o familiari (pulizie, assistenza, cura) a tempo pieno con assunzione diretta presso le famiglie dei datori di lavoro greci.

A causa di alcune lacune presenti nel sistema di welfare nazionale, la domanda di collaboratrici domestiche, in particolare di lavoratrici a contratto, continua ad essere alta nella società greca: questa richiesta proviene non solo dalla classe alta, bensì anche dalla classe media e si spiega anzitutto con la necessità dei datori di lavoro di "liberarsi" da peso delle attività di cura.

Per quanto riguarda la loro partecipazione nei principali settori di attività economica, il 59,4% delle donne migranti si trova nel settore domestico, seguito dai servizi di alloggio e ristorazione che si attestano al 17,2%, dal settore manifatturiero al 7,2%, dall'agricoltura, silvicoltura e pesca al 3,5% e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio al 2,7%. L'economia sommersa in Grecia è stimata al 29,4% del PIL del Paese. Inoltre, la percentuale di lavoratori non assicurati è tra le più alte al mondo (37,3%), come pure la percentuale di immigrati irregolari che lavorano (4,4%).

La Legge 4375/2016, agli articoli 69 e 71, prevede l'accesso diretto e automatico al mercato del lavoro per i beneficiari di protezione internazionale (lavoro subordinato; esercizio di un'attività autonoma, ecc.). In realtà, i tassi di disoccupazione sono molto alti, fatto attribuibile solo parzialmente, ma non esclusivamente, alla scarsa conoscenza della lingua greca. Inoltre, i rifugiati incontrano ostacoli nell'isciversi ai programmi di formazione professionale, dal momento che la maggior parte di loro non può fornire prove (diplomi di scuola superiore, diplomi di laurea, ecc.) della loro esperienza formativa, quale prerequisito essenziale per partecipare a tali iniziative.

Pertanto, le raccomandazioni per il miglioramento includono: valutazione precoce delle competenze, networking con i datori di lavoro, percorsi di formazione e tirocinio, informazioni sui diritti dei/le lavoratori/trici e l'apprendimento linguistico.

La Strategia Nazionale di Integrazione del 2019 includeva misure politiche come: registrazione e riconoscimento delle qualifiche e delle competenze (4.1.), mappatura delle esperienze formative e lavorative e del profilo professionale dei beneficiari e dei richiedenti protezione internazionale (4.1.1.), creazione di un sistema informativo per elaborare qualitativamente e quantitativamente i dati della mappatura delle competenze e l'interconnessione di tale sistema con i servizi pertinenti (4.1.2.). Per quanto riguarda le misure politiche finalizzate a facilitare l'accesso al mercato del lavoro (4.2.), si possono individuare quelle orientate a promuovere: l'occupazione nel settore dell'economia rurale contribuendo a processi di trasformazione in tale settore (4.2.1.); la protezione internazionale (4.2.2.); percorsi di formazione e tirocinio per facilitare l'accesso dei beneficiari di protezione internazionale al mercato del lavoro; e l'imprenditoria (4.3.1) e la microimprenditoria (attraverso la creazione di nuove imprese) (4.3.).

Da un lato, la pandemia da Covid-19 ha esacerbato le disuguaglianze sociali, a cui le donne erano già maggiormente esposte (come le difficoltà ad accedere a un mercato del lavoro già precario, oppure la mancanza di supporto per l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari). Dall'altro lato, a causa di forti pressioni economiche e sociali in un contesto caratterizzato da restrizioni di circolazione e misure di isolamento per via della pandemia, è aumentata la violenza di genere. A livello europeo, sono state adottate specifiche misure di integrazione per le donne migranti al fine di mitigare gli effetti dei periodi di isolamento dovuti all'emergenza da Covid-19. Di fronte a questa situazione, si sono mobilitate molte associazioni e istituzioni per garantire un sostegno, seppur a distanza, ovvero: facendo leva su attività già previste dai loro programmi di assistenza, hanno deciso di mantenere i legami con l'utenza attraverso il supporto telefonico individuale, i gruppi WhatsApp, elaborazione di moduli di formazione online, e altre iniziative.

### Fonti

**Avlona, N. et al. (2022). Deliverable 3.2 – Report on migrant women needs to be entrepreneur. Approaches To valorise the High Entrepreneurial potential of migrant women to contribute to their social and economic integration- ATHENA. (957906-AMIF- 2019-AG-CALL). Athens: Hellenic Foundation for European and Foreign Policy (ELIAMEP)**

[https://www.eliamep.gr/wp-content/uploads/2022/02/D3.2\\_ELIAMEP\\_Report.pdf](https://www.eliamep.gr/wp-content/uploads/2022/02/D3.2_ELIAMEP_Report.pdf)

Il progetto ATHENA tenta di ridurre il divario nei risultati dell'integrazione tra gli uomini e le donne migranti migliorando l'imprenditorialità delle donne migranti attraverso il miglioramento dei servizi, delle politiche e del sostegno alle imprenditrici migranti.

**Department of Public Health Policy/University of West Attica, University of Gent, PRAKSIS, European Public Law Organization, SynEirmos (2018). Report on Good Practices (Deliverable 1.1 LION-Project). Synthesis Report. Report part of project Local Alliance for Integration "776213/LION" (AMIF-2016-AG-INTE). Athens: Department of Public Health Policy/University of West Attica, University of Gent, PRAKSIS, European Public Law Organization, SynEirmos.**

<http://allianceforintegration.eu/wp-content/uploads/2019/07/D1.1-Report-on-best-practices.pdf>

Questo rapporto cerca di presentare la politica e le buone pratiche a livello dell'UE e degli Stati membri dell'UE, con particolare attenzione al caso greco, per quanto riguarda l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi attraverso l'occupazione, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e la convivenza interculturale.

**Fouskas, T., Hatzopoulos, V., Grigoriou, P., Karabelias, G., Tsobanoglou, G., de Maio, A., Kazanas, K. and Mine, F. (2018). Labour market integration of third-country nationals in EU member states. Athens: European Public Law Organization (EPLO)/Hellenic Ministry for Migration Policy/European Commission/European Migration Network.**

<http://emn.immigration.gov.gr/en/repository/send/25-2018/67-emn-study-1-2018-labour-market-integration-of-third-country-nationals-in-eu-member-states>

Questo studio della Rete europea sulle migrazioni (anno 2018) ha l'obiettivo di informare gli Stati membri e la Commissione europea sugli sviluppi relativi alle politiche di integrazione nel mercato del lavoro rivolte ai cittadini di paesi terzi in Grecia.

**Fouskas, T., Martiniello, M., Koulierakis, G., Economou, C., de Maio, A. and Mine, F. (2020). Annual Report 2019 on Migration and Asylum in Greece: National Report: Part 2 and Statistics Annex. Athens: European Public Law Organization (EPLO)/Hellenic Ministry for Migration and Asylum/European Commission/European Migration Network.**

[https://ec.europa.eu/home-affairs/document/download/69914d51-b606-447b-95f3-2e4af9f982a2\\_en](https://ec.europa.eu/home-affairs/document/download/69914d51-b606-447b-95f3-2e4af9f982a2_en)

Il rapporto annuale del 2019 finalizzato a informare gli Stati membri e la Commissione europea sugli sviluppi avvenuti nel 2019 nel campo della migrazione e dell'asilo in Grecia.

**Fouskas, T. and Koulierakis, G. (2022). "Demystifying Migration Myths: Social Discourse on the Impact of Immigrants & Refugees in Greece", Special Issue of Urbanities, Vol. 12 Supplement 5, 9-28, on Greek Crisis and Inequalities: Anthropological Views guest-edited by Prof. M. Spyridakis.**

<https://www.anthrojournal-urbanities.com/wp-content/uploads/2022/01/5-Fouskas-Koulierakis.pdf>

Questo articolo si basa sull'analisi di dati statistici e sulla copertura mediatica. L'analisi si concentra sulla demistificazione delle percezioni negative, degli stereotipi e dei miti concernenti gli immigrati, i richiedenti asilo e i rifugiati nelle località urbane, mentre esamina il discorso sociale sulle ripercussioni della migrazione nella società greca.

## Spagna

L'inserimento delle donne migranti nel mercato del lavoro spagnolo è spesso definito come precario. Le migranti neoarrivate sono, nella maggior parte dei casi, costrette a inserirsi nel settore domestico, come fase di inserimento temporaneo finché non trovano un lavoro più stabile. Occorre, inoltre, osservare come in Spagna il modello migratorio si è sviluppato in risposta alle richieste di assistenza. Le politiche di regolarizzazione hanno favorito le donne che svolgono questo tipo di lavoro [1]. A tal proposito, i dati del Woman Immigrant Survey del 2015 [2]



hanno mostrato che in Spagna il 58% delle donne immigrate extracomunitarie era concentrato in tre settori occupazionali: il lavoro domestico e di cura, le pulizie e la ristorazione (come cameriere).

Sebbene siano stati creati dei canali per omologare i titoli di studio e le qualifiche dei cittadini immigrati, gli ostacoli continuano a essere diversi e molto evidenti. In Spagna, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero è regolato dal Decreto Reale 967/2014, del 21 novembre 2014, in materia di omologazione dei titoli di studio. Questo Decreto stabilisce i requisiti e le modalità per: la procedura di riconoscimento e la dichiarazione di equivalenza dei titoli e dei livelli universitari; la procedura di riconoscimento dei titoli di studio di istruzione superiore conseguiti all'estero; nonché la procedura per determinare la corrispondenza con i livelli del quadro dei titoli dell'istruzione superiore previsto dalla Spagna per i titoli di architetto, ingegnere, dottore (laurea triennale o di primo livello), architetto tecnico, ingegnere tecnico e dottore magistrale. I tempi medi di elaborazione e rilascio dell'equivalenza dei titoli si aggirano intorno ai due anni e mezzo. Di conseguenza, il Ministero dell'Università si è impegnato, nel 2021, a ridurre queste scadenze a meno di sei mesi [3]. Molte donne migranti abbandonano l'idea di iniziare tale procedura di riconoscimento dei loro titoli, mentre coloro che decidono di intraprendere tale percorso, arrivano a raggiungere il loro obiettivo solo dopo molti anni. Tra le difficoltà riscontrate dalle donne migranti in questo ambito, rileviamo: gli alti costi della procedura di riconoscimento; la difficoltà di recuperare i titoli conseguiti nei Paesi d'origine, ma non riconosciuti in Spagna; le tasse universitarie che devono pagare non avendo la cittadinanza spagnola; la necessità di produrre tutta la documentazione dei loro Paesi d'origine e l'eccessiva burocratizzazione delle procedure necessarie all'obiettivo [4].

Oltre a questi ostacoli, le donne migranti affrontano generalmente una serie di difficoltà relative all'inserimento lavorativo in Spagna, tra cui spiccano: la scarsa conoscenza della lingua e della cultura della società spagnola; le difficoltà di accesso alla consulenza legale; la poca consapevolezza delle opzioni imprenditoriali; la carenza di reti di supporto; e/o la difficile conciliazione tra vita privata, familiare (specie la parte relativa alla cura dei figli) e lavorativa.

Le proposte di miglioramento includono quindi: la promozione di corsi di lingua e cultura spagnola; collaborazioni con il mondo imprenditoriale (accordi che favoriscano l'incorporazione delle donne migranti nelle imprese); incoraggiare e potenziare la fornitura di servizi di orientamento (affiancamento giuridico, consulenza sul lavoro e sull'imprenditoria, ecc.); l'ottimizzazione delle procedure di riconoscimento dei titoli e delle qualifiche; e migliorare i servizi per sostenere l'equilibrio tra lavoro e vita privata [5].

Un esempio di eccellenza in questo senso è rappresentato dal Programma Clara dell'Istituto delle donne del Governo spagnolo, impegnato a incrementare l'occupabilità delle donne a rischio o escluse, come spesso avviene con le donne migranti, che incontrano particolari difficoltà di inserimento lavorativo (<https://www.inmujeres.gob.es/areasTematicas/AreaProgInsercionSociolaboral/Clara.htm>).

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: *“Una storia di integrazione attraverso la fiducia in enti e autorità”*, disponibile su [https://viw.pixel-online.org/case\\_view.php?id=NjA](https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=NjA). Questo caso mostra le difficoltà incontrate da una donna immigrata nell'accesso al mercato del lavoro in Spagna, compresi gli ostacoli al riconoscimento della sua laurea e il ruolo chiave della consulenza e dell'affiancamento che riceve dalle istituzioni.

### Fonti

- [1] DÍAZ GORFINKIEL, M. & MARTÍNEZ-BUJÁN, R. “MUJERES MIGRANTES Y TRABAJOS DE CUIDADOS: TRANSFORMACIONES DEL SECTOR DOMÉSTICO EN ESPAÑA”, PANORAMA SOCIAL, (27), MADRID, FUNCAS, 2018, 105-118.
- [2] ORGANIZACIÓN INTERNACIONAL PARA LAS MIGRACIONES (OIM) E INSTITUTO UNIVERSITARIO DE ESTUDIOS SOBRE MIGRACIONES (UNIVERSIDAD P. COMILLAS). “LA SITUACIÓN LABORAL DE LA MUJER INMIGRANTE EN ESPAÑA. ANÁLISIS Y PROPOSICIONES PARA LA IGUALDAD DE TRATO Y LA LUCHA CONTRA LA DISCRIMINACIÓN, MADRID, OIM, 2015.
- [3] LA VANGUARDIA. “ESPAÑA SE CONJURA PARA AGILIZAR LA HOMOLOGACIÓN DE TÍTULOS EXTRANJEROS”. 2021. [HTTPS://WWW.LAVANGUARDIA.COM/VIDA/20210324/6605273/INMIGRANTES-HOMOLOGAR-TITULO-UNIVERSITARIO-SEIS-MESES.HTML](https://www.lavanguardia.com/vida/20210324/6605273/inmigrantes-homologar-titulo-universitario-seis-meses.html)
- [4] FEDERACIÓN DE MUJERES PROGRESISTAS. “MUJER INMIGRANTE Y EMPLEO DE HOGAR: SITUACIÓN ACTUAL, RETOS Y PROPUESTAS”. MADRID, 2020.
- [5] AYUNTAMIENTO DE MÁLAGA. “ESTUDIO SOBRE LA SITUACIÓN LABORAL Y SOCIAL DE LA MUJER INMIGRANTE EN MÁLAGA”. MÁLAGA,



2016.

### Risorse online

#### **Migrant women in Spain: bastions of resistance after the economic crisis**

<https://doi.org/10.24241/AnuarioCIDOBInmi.2018.130>

Questo articolo riflette la situazione delle donne migranti nell'ultimo decennio, durante la crisi economica in Spagna.

#### **Immigrant women entrepreneurs in rural areas. A factor of economic and social sustainability of the rural areas of the Valencian Community**

<https://doi.org/10.4422/ager.2013.05>

Questo studio fa luce su varie iniziative imprenditoriali di donne immigrate nell'ambito rurale e sul loro ruolo nel sostenere la struttura socioeconomica rurale della Comunità Valenciana (Spagna).

**Wings European Project.** Il progetto Erasmus+ lavora sulla qualificazione sociale ed economica delle donne migranti, fornendo loro degli strumenti per facilitare i processi di integrazione attraverso opportunità formative di qualità e favorendo il loro inserimento lavorativo

<https://wingsprojecterasmus.eu/>.

## Francia

Da oltre trent'anni, le politiche e le normative sull'immigrazione in Francia sono diventate sempre più restrittive e la circostanza ha reso la vita di tutti gli stranieri più precaria, più complessa e più costosa, soprattutto in termini di tempo per regolarizzare o mantenere il proprio status regolare.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, lo Stato promuove una politica di migrazione selettiva attraverso la Legge del 24 luglio 2006, la quale privilegia la circolazione dei migranti qualificati o altamente qualificati, mentre limita la libera circolazione delle persone considerate poco qualificate e confinate in determinati settori o attività lavorative precarie e stagionali.

Intanto, il numero di immigrati regolari è in aumento: i loro permessi di soggiorno riportano le indicazioni che definiscono la natura del loro soggiorno e il diritto (o meno) a svolgere un lavoro durante la loro permanenza in Francia ("studente", "migrazione temporanea per motivi di lavoro", "migrazione permanente per motivi di lavoro", "ricongiungimento familiare", ecc.). Da un lato, il passaggio da una categoria all'altra implica un lavoro cartaceo molto complesso; dall'altro, i migranti possono appartenere contemporaneamente a più categorie nel corso della loro esperienza migratoria. Questa situazione tende a produrre casi di "irregolarità" (temporanea o definitiva), nonché controlli sulla condizione di ir/regolarità dei/le migranti. Intanto, i cittadini immigrati, soprattutto se neoarrivati, si confrontano con numerose barriere nel complicatissimo sistema amministrativo, tra cui rileviamo quella legata al riconoscimento dei documenti, vissuta non solo dai diretti interessati/e, bensì dai loro datori di lavoro; ad es. in alcune regioni francesi diventa difficile, o quasi impossibile, fissare un appuntamento per consegnare documenti o presentare una domanda. Questo problema investe anche i/le migranti più qualificati/e. Inoltre, gli obblighi familiari e i molteplici compiti delle madri limitano la loro mobilità nel mercato del lavoro.

Nell'economia informale e, in particolare, nei servizi di cura e assistenza, si registra un'alta presenza di donne migranti. Molte di loro sono impiegate in lavori non dichiarati per ragioni diverse: alcune non hanno scelta, essendo sprovviste di permesso di soggiorno o di autorizzazione al lavoro, o perché i loro datori di lavoro non vogliono offrire loro un contratto, mentre altre scelgono di accettare questo tipo di lavoro per guadagnarsi da vivere (meglio). Nonostante le procedure di regolarizzazione, molti/e tra i/le migranti sono senza documenti e lavorano con un contratto intitolato a un'altra persona.

La regolarizzazione del proprio soggiorno rappresenta una tappa importante nelle traiettorie delle donne migranti. Permette loro di accedere ai segmenti e alle forme più formali di fornitura di servizi. La situazione lavorativa regolare comporta ulteriori vantaggi e maggiori probabilità per la regolarizzazione del proprio status giuridico nel Paese. In realtà, il numero di regolarizzazioni legate all'occupazione si sta riducendo negli ultimi anni, in parte a causa di una



generale difficoltà ad ottenere un appuntamento in questura. Secondo il Governo, una tale situazione è stata causata dalla crisi da Covid-19 che aveva reso i servizi pubblici saturi. Tuttavia, si osservano ulteriori barriere che i migranti affrontano in termini di accesso alle informazioni e ai loro diritti (es. servizi faccia a faccia ridotti; servizi online generalizzati e difficilmente accessibili; digitalizzazione dei servizi pubblici senza tener conto della frattura digitale per alcuni gruppi sociali, ecc.).

L'accesso alla formazione, e quindi al perfezionamento delle proprie competenze e alla possibilità di ricoprire posti di lavoro qualificati, diventa un presupposto importante per il coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro. Rimane la questione di quanto tali percorsi siano accessibili alle donne migranti, dato che la formazione è stata ridotta a causa dei vincoli di bilancio. L'AFPA (*Agence nationale pour la formation professionnelle des adultes* – Agenzia nazionale per la formazione professionale degli adulti) offre percorsi di formazione professionale che prevedono qualifiche e titoli in uscita, accompagnati da certificati rilasciati dal Ministero del Lavoro. Ad esempio, il Progetto "HOPE", di durata biennale e personalizzato per i rifugiati, si inserisce in determinati settori occupazionali in cui le imprese cercano lavoratori qualificati: il Progetto offre formazione professionale, formazione linguistica (compresa l'acquisizione del linguaggio professionale specialistico e del linguaggio istituzionale), soluzioni abitative e sostegno da parte dei servizi sociali.

L'accesso al mercato del lavoro e alla mobilità occupazionale non è sempre una questione di permessi, competenze, diplomi o esperienze lavorative. Anche se altamente qualificate, le donne migranti affrontano nella loro vita professionale seri svantaggi che investono: il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche, l'accesso limitato ai posti di lavoro nel settore pubblico, le sfide date dai requisiti per ottenere il visto e il permesso di soggiorno, le responsabilità familiari nella cura dei figli, le discriminazioni legate al genere, alle loro origini, alla loro religione, ecc. Le politiche di integrazione dovrebbero concentrarsi su queste barriere al fine di facilitare l'accesso al mercato del lavoro e la mobilità occupazionale da parte delle donne migranti.

#### Fonti

##### **Promoting Integration for Migrant Domestic Workers in Europe: A Synthesis of Belgium, France, Italy and Spain**

[https://ecommons.cornell.edu/bitstream/handle/1813/87675/ILO\\_Promoting\\_integration\\_for\\_migrant\\_domestic\\_workers\\_in\\_Europe.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://ecommons.cornell.edu/bitstream/handle/1813/87675/ILO_Promoting_integration_for_migrant_domestic_workers_in_Europe.pdf?sequence=1&isAllowed=y)

Questo studio illustra la quotidianità delle collaboratrici domestiche di origine immigrata e rileva le principali barriere che incontrano frequentemente nei diversi Paesi dell'UE.

##### **Migrant Women's Access to Labour Market in six European cities: a comparative approach**

[https://docs.euromedwomen.foundation/files/ermwf-documents/8162\\_4.231.migrantwomen%E2%80%99saccesstolabourmarketin6europeancities.pdf](https://docs.euromedwomen.foundation/files/ermwf-documents/8162_4.231.migrantwomen%E2%80%99saccesstolabourmarketin6europeancities.pdf)

Questo rapporto offre un approccio comparativo sull'integrazione delle donne migranti nel mercato del lavoro in sei città europee, alla luce dell'impatto che la dimensione di genere ha sulle politiche di integrazione e sull'inserimento lavorativo delle donne migranti.

#### Italia

È possibile osservare che l'Italia attrae una **manodopera immigrata** che si colloca nei **servizi** e nel **commercio**, piuttosto che nei settori che richiedono lavoratori altamente qualificati. Questa situazione è dovuta alle **condizioni socio-economiche** che definiscono l'attuale **società italiana**: difficoltà economiche, differenze socioculturali tra le aree geografiche e tra classi sociali, questioni di genere, discriminazioni, ecc. Come risultato finale, nemmeno le **donne migranti qualificate** trovano un lavoro soddisfacente.

Parlando dell'integrazione sia sociale che lavorativa delle donne migranti nel suo complesso, la questione della loro **in/visibilità** emerge da vari studi. La realtà sociale vissuta dalle donne migranti è stata definita come una **triplice oppressione** (o **marginalizzazione**): sociale, economica e culturale (Campani 2007: 5-6); tale situazione deriva dalla loro condizione generale di migranti, dal loro impiego in **nicchie socio-economiche** (soprattutto settore domestico e quindi privato) e dalla loro assenza nella sfera pubblica. Il fenomeno delle nicchie socio-economiche e della



**professionalizzazione/specializzazione etnica** riguarda in particolare le donne che lavorano e vivono presso le famiglie italiane come collaboratrici domestiche e/o familiari (assistenza, cura, ecc.), per lo più originarie dell'Est Europa (es. Ucraina, Romania), e del Sudamerica (es. Perù), oltre che di altre realtà geografiche (es. Sri Lanka, Capo Verde, Somalia).

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, le intervistate in Italia hanno indicato diverse difficoltà nel trovare lavoro e hanno sottolineato la questione del riconoscimento professionale: le donne migranti si confrontano con l'**impossibilità di far riconoscere le qualifiche professionali** conseguite nei Paesi d'origine, circostanza che viene percepita e interpretata come una forma di **discriminazione istituzionale**.

Tale situazione colpisce molte donne migranti, sia quelle che vorrebbero trovare un lavoro, sia quelle che vorrebbero dedicarsi all'imprenditoria e avviare un'attività in proprio: a questo proposito, i **corsi di formazione** promossi e finanziati da enti locali, regionali, nazionali e internazionali/UE si offrono come strumento di integrazione per le donne migranti.

Un altro aspetto, emerso dalla ricerca sul campo con le donne migranti, riguarda il **superamento dei ruoli "femminili tradizionali"** che condizionano ulteriormente la loro integrazione socio-economica nella società di accoglienza: ciò significa che è forte la necessità di un lavoro costante con le donne (e gli uomini) migranti finalizzato alla loro inclusione attraverso la promozione di una varietà di stili di vita per superare il loro ruolo di mogli e madri nei loro contesti d'origine, cioè nelle proprie famiglie e comunità.

Come emerso durante la ricerca, le donne migranti, soprattutto quelle impiegate nel settore domestico (cura e assistenza), esprimono preoccupazioni rispetto all'accesso ad un **sistema pensionistico**.

Date le loro condizioni sociali, le donne migranti sono spesso spinte a **trovare lavoro utilizzando canali informali**, cioè reti di supporto di parenti, amici, associazioni di migranti, ONG, piuttosto che attraverso risorse istituzionali pubbliche.

Dalla ricerca sono emerse alcune **strategie specifiche di riqualificazione professionale** e di **inclusione lavorativa**, nel senso che una parte delle donne immigrate cerca di integrarsi socialmente ed economicamente facendo riferimento a particolari settori, che possono essere suddivisi in 4 contesti:

- 1) **servizi per gli immigrati**: mediazione (m. linguistico-culturale), associazionismo, settore dell'accoglienza cioè servizi per i richiedenti asilo – questi contesti solitamente non forniscono un sostentamento costante né garantito;
- 2) partecipazione a **percorsi di formazione**, soprattutto quelli promossi, organizzati e finanziati dall'UE, seppur spesso realizzati attraverso la rete delle ONG locali;
- 3) partecipazione a **progetti dell'UE**;
- 4) il **cambiamento del proprio ambito professionale**, da sole o insieme al rispettivo marito/partner.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: *"L'emigrazione come strategia per raggiungere l'autonomia personale e la realizzazione professionale"*, disponibile su [https://viw.pixel-online.org/case\\_view.php?id=NDU](https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=NDU): in questa storia, la protagonista ha potuto realizzare il proprio sogno professionale grazie a un programma europeo di formazione e inclusione lavorativa.

Nonché, la storia intitolata *"Quando l'istruzione non è sinonimo di riconoscimento per una donna immigrata"*, disponibile su [https://viw.pixel-online.org/case\\_view.php?id=NDC](https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=NDC), che riporta la difficoltà di una donna immigrata ad ottenere un posto come insegnante in una scuola pubblica: difficoltà dovuta all'impossibilità di far riconoscere le proprie qualifiche professionali ottenute nel Paese d'origine.

#### Fonti

Campani G., 2007, *Gender and Migration in Italy: State of the Art*, Working Paper No. 6 – WP4, January 2007, FeMiPol Project, University of Frankfurt.

(<https://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.585.925&rep=rep1&type=pdf>)

Questo articolo affronta l'integrazione socio-economica delle donne migranti in Europa sull'esempio dell'Italia e del modello mediterraneo. Particolare attenzione è prestata ad alcuni concetti importanti, come la pluralità di voci, la tripla oppressione delle donne migranti e il loro ruolo come soggetti attivi.

Castagnone E., Eve M., Petrillo E. R., Piperno F., coll. di Chaloff J., 2007, *Madri migranti. Le migrazioni di cura dalla Romania e dall'Ucraina in Italia: percorsi e impatto sui paesi di origine*, Working Papers, 34/2007, Programma



**MigraCtion, CeSPI, Roma & Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione (FIERI), Torino.**

(<https://www.cespi.it/it/ricerche/madri-migranti-le-migrazioni-di-cura-dalla-romania-e-dallucraina-italia-percorsi-e-impatto>)

Questo articolo si immerge in una ricerca sulle migrazioni femminili dalla Romania e dall'Ucraina verso l'Italia con l'obiettivo di esplorare le strategie adottate dalle lavoratrici e valutare le conseguenze del "sistema informale di welfare transnazionale" per loro stesse, per le loro famiglie e, più in generale, per la società ospitante e per quella di origine.

**Romens A.-I., 2021, "Don't let people walk all over you": Migrant women with tertiary education coping with essentialism in Italy and France, AG AboutGender 10(20), pp. 231-263.**

(<https://riviste.unige.it/index.php/aboutgender/article/view/1317>)

Questo articolo analizza come le donne migranti con istruzione terziaria affrontano, resistono e infine sfidano i processi essenzialisti che incontrano sul luogo di lavoro e nelle interazioni quotidiane.

## Portogallo

In Portogallo, l'accesso al mercato del lavoro e all'occupazione è essenzialmente regolato dal Codice del Lavoro (Legge n. 7/2009, 12 febbraio): gli articoli 4 e 5 recano disposizioni specifiche per i lavoratori stranieri o apolidi, fondate sul principio della parità di trattamento garantito in riferimento ai lavoratori di nazionalità portoghese. Tra gli articoli 23 e 32, troviamo disposizioni che si riferiscono all'uguaglianza e alla non discriminazione nel mercato del lavoro e sul luogo di lavoro: si tratta di norme, il cui contenuto indica cosa si intende per discriminazione diretta, discriminazione indiretta, lavoro uguale per valore uguale, misure di azione positiva e divieto di molestie. Da notare l'enfasi dell'articolo 24.3(a), dove il lavoratore straniero è tutelato dall'applicazione del principio di pari opportunità nell'accesso al lavoro e all'impiego. Le disposizioni di legge adottano un linguaggio neutrale. Tuttavia, le norme sul lavoro, contenute negli articoli 30, 31 e 32, assumono un carattere marcatamente di genere, poiché è espressamente indicato all'articolo 30.1 che *"l'esclusione da o la restrizione dell'accesso di un candidato alla posizione o di un lavoratore a una particolare attività o formazione professionale sulla base del sesso (...) costituisce una discriminazione fondata sul sesso"*.

Oltre alle disposizioni sul lavoro, occorre ricordare le misure di attuazione a livello nazionale e regionale. Al primo livello, si distingue il Piano Strategico per la Migrazione 2015-2020 (Risoluzione del Consiglio dei Ministri n. 12-B/2015), comprensivo della misura 23 che prevede la promozione di migliori condizioni di lavoro. A livello regionale, si evidenziano i Centri Locali di Sostegno all'Integrazione degli Immigrati (CLAIM). Il CLAIM di Bragança intende creare reti di integrazione con istituzioni in settori come la salute, l'istruzione, l'occupazione e la cultura. Secondo quanto rilevato in questo contesto, le donne migranti mostrano una grande capacità di adattamento alla realtà lavorativa e sociale e decidono di rimanere quando trovano situazioni di lavoro più stabili. A livello locale, i Piani Municipali per l'Integrazione dei Migranti (PMIM) sono di massima importanza: tra questi, spicca il PMIM di Lisbona (2018-2020) con un asse specifico (II) che mira a lavorare sulla prospettiva di genere facendo affidamento sulla partecipazione pubblica delle donne immigrate.

Durante la ricerca VIW, i fattori economici, finanziari e lavorativi sono emersi dalle storie delle donne immigrate, da un lato, come deterrenti al progetto migratorio e, dall'altro, come uno dei principali limiti che devono affrontare nei Paesi ospitanti. Inoltre, il riconoscimento delle competenze professionali e l'accesso a un lavoro qualificato sono determinanti nella decisione di restare o meno: tuttavia, come rilevato dalle interviste, questo riconoscimento si ottiene con grande difficoltà, ragion per cui le donne migranti sono costrette ad accettare lavori meno qualificati e precari. Per superare questo ostacolo, l'imprenditoria emerge come una risorsa.

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: *"Dall'invisibile al visibile"*, disponibile su [https://viw.pixel-online.org/case\\_view.php?id=MTI](https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=MTI), che mostra come la protagonista abbia costruito la propria impresa come un modo per affermarsi socialmente ed economicamente.

## Fonti

**Guia de Acolhimento para Migrantes- Acesso ao Mercado de Trabalho [Reception Guide for Migrants - Access to the**



#### Labor Market]

<https://www.acm.gov.pt/documents/10181/0/Guia+de+Acolhimento+para+Migrantes/26d16add-11ef-4330-beb8-04ae262ad72b>

ACM - Guida all'accoglienza dei migranti (pp. 92-99): nelle pagine indicate, sono descritte le procedure e le istituzioni preposte alla ricerca attiva del lavoro.

#### Os trabalhadores imigrantes e os riscos associados ao trabalho [Immigrant workers and employment-related risks]

[https://www.om.acm.gov.pt/documents/58428/183863/migracoes2\\_art11.pdf/5468304d-3747-474c-bf76-ddd1dd903b04](https://www.om.acm.gov.pt/documents/58428/183863/migracoes2_art11.pdf/5468304d-3747-474c-bf76-ddd1dd903b04)

Questo articolo affronta la situazione dei lavoratori immigrati con un focus sui fattori di esposizione ai rischi legati al lavoro.

### Slovenia

Alcune categorie di cittadini stranieri hanno libero accesso al mercato del lavoro sloveno: ciò significa che possono cercare lavoro e avviare un'attività autonoma senza un permesso di lavoro. Questo diritto si applica ai cittadini provenienti dagli Stati membri dell'UE e dai Paesi dello Spazio economico europeo (SEE), nonché ai cittadini svizzeri. I cittadini di paesi terzi, invece, affrontano limitazioni nell'accesso al mercato del lavoro in Slovenia. Il possesso di un titolo dell'istruzione superiore o universitario facilita sia la ricerca lavoro che l'integrazione. Essendo collegati in reti internazionali, alcuni settori professionali offrono opportunità di lavoro ai potenziali immigrati anche prima di intraprendere il percorso migratorio, ma la burocrazia slovena complica la transizione. Entrare nel Paese con un lavoro fisso agevola l'ottenimento del permesso di soggiorno (diversi tipi) e garantisce la sicurezza sociale attraverso il lavoro, sia esso dipendente o autonomo. Una volta rilasciato il permesso di soggiorno, un/a migrante ha gli stessi diritti dei lavoratori autoctoni per quanto riguarda l'accesso al sistema nazionale di servizi sociali: ad esempio, in caso perdesse il lavoro e si trovasse nello stato di disoccupazione può iscriversi al Centro per l'impiego.

Le domande per il rilascio di un permesso unico di soggiorno per motivi di lavoro devono essere presentate presso un'unità amministrativa in Slovenia o presso l'ufficio diplomatico o consolare nel Paese d'origine del/la migrante. Le domande sono trattate secondo le procedure e le norme, conformi alla Legge recante misure in materia di lavoro subordinato, lavoro autonomo e impiego dei lavoratori stranieri. La procedura di rilascio del permesso unico, gestita dalle unità amministrative, richiede l'approvazione da parte del Centro per l'impiego della Slovenia, che viene concessa a condizione che siano soddisfatti i requisiti legali per quella particolare approvazione. Il permesso unico può essere rilasciato per motivi di lavoro subordinato o autonomo; il rinnovo del contratto di lavoro; il cambio di datore di lavoro; l'impiego presso due o più datori di lavoro; la Carta blu UE; i lavoratori distaccati; i corsi di formazione o perfezionamento professionale per i cittadini stranieri; il lavoro stagionale, ecc. I cittadini stranieri hanno diritto al lavoro autonomo dopo un anno di soggiorno regolare e continuativo in Slovenia. Tuttavia, i permessi di lavoro, rilasciati dal Centro per l'impiego, continuano ad essere obbligatori per i lavori agricoli stagionali della durata massima di 90 giorni, nonché per l'impiego di cittadini originari della Bosnia-Erzegovina e della Serbia.

Da questa breve descrizione si evince la complessa burocrazia che influenza l'accesso al mercato del lavoro in Slovenia, nonostante il fatto che alcune regole siano state allentate. Si consiglia di consultare le pagine Facebook dei sindacati per saperne di più sugli sviluppi nel campo dell'inclusione economica delle donne migranti da Paesi non-UE, ad es. (13) [Delavska svetovalnica | Facebook](#). Per quanto riguarda le esperienze imprenditoriali delle donne migranti, si suggerisce di cercare i post sui social media in cui è possibile trovare storie di inclusione nel mercato del lavoro da parte delle donne migranti (per esempio <https://www.spar.si/mediji/ss-hit-produkt-2021-so-testenine-batasta>, <https://www.zadovoljna.si/traci/oddaje/martina-wanis-batasta-startaj-slovenija.html>).

Per concludere questo capitolo, vi invitiamo a consultare la seguente storia di successo: *"Superare gli ostacoli burocratici, lo scarso flusso di informazioni e le questioni di assistenza sanitaria"*, disponibile su [https://viw.pixel-online.org/case\\_view.php?id=NjU](https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=NjU). Questa storia riporta le difficoltà a ottenere informazioni essenziali rapide e corrette.



Vi invitiamo a leggere la storia di un'altra donna migrante in Slovenia, intitolata *“Opportunità di lavoro, superamento della barriera linguistica e sfide dal punto di vista di una giovane donna migrante”*, disponibile su [https://viw.pixel-online.org/case\\_view.php?id=NjY=](https://viw.pixel-online.org/case_view.php?id=NjY=).

### Fonti

Bajt, Veronika (2021). Nacionalizem in prekarnost migrantskih delavk in delavcev. In: Študije o prekarnosti, 544-557.

Pajnik, Mojca; Bajt, Veronika (2020). Precariousness of migrant women. In: Migration, trafficking and gender construction.

Pajnik, Mojca; Bajt, Veronika (2011). 'Third country' migrant workers as 'third class non-citizens' in Slovenia. In: Precarious migrant labour across Europe, 97-118.

Pajnik, Mojca; Bajt, Veronika (2011). Migrant women and their labour. In: Gazing at welfare, gender and agency in post-socialist countries, 320-337.

**EWSI – European Website on Integration: Slovenia.** Brussels: Migration Policy Group. Available at: [Governance of migrant integration in Slovenia | European Website on Integration \(europa.eu\)](https://www.europa.eu/eu-foreigners/eu-website-on-integration/slovenia).

Il Sito web dell'UE sull'integrazione (EWSI) è un'iniziativa della Commissione europea. Gestito dalla Direzione generale della Migrazione e degli affari interni, il sito è l'unica fonte a livello europeo che fornisce ai responsabili politici e agli operatori del settore informazioni aggiornate e buone pratiche sull'integrazione degli immigrati.

**Employment Service of Slovenia. Working in Slovenia.** Available at: [https://english.ess.gov.si/the\\_info\\_point\\_for\\_foreigners/working\\_in\\_slovenia](https://english.ess.gov.si/the_info_point_for_foreigners/working_in_slovenia)



## CAPITOLO 5: DIMENSIONE EUROPEA

	NORMATIVA IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO	LIMITAZIONI	DATI SUI LAVORI MAGGIORMENTE SVOLTI DALLE DONNE MIGRANTI
<b>Francia</b>	Tra i vari strumenti normativi relativi al mercato del lavoro, si riporta la Legge n. 2006-911 del 24 luglio 2006 in materia di immigrazione e integrazione, attraverso la quale lo Stato promuove una politica di migrazione selettiva.	Le donne migranti affrontano seri svantaggi nella loro vita professionale anche se altamente qualificate. Tali difficoltà dipendono da una serie di fattori, quali: il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche; l'accesso limitato ai posti di lavoro nel settore pubblico; i severi requisiti per ottenere visto e permesso di soggiorno; le responsabilità familiari; le discriminazioni legate al loro genere, origine, religione, ecc.	Le donne migranti sono molto presenti nell'economia informale, in particolare nei servizi di cura e assistenza. Molte di loro sono impiegate in lavori non dichiarati. Si segnala, inoltre, un alto tasso di disoccupazione tra le donne migranti: nel 2017 era del 21%.
<b>Grecia</b>	La Legge 4251/2014 in materia di immigrazione e integrazione sociale affronta, tra l'altro, questioni relative all'accesso al mercato del lavoro da parte degli immigrati; questa Legge include anche la prospettiva di genere nelle politiche migratorie. La Legge 4375/2016, agli articoli 69 e 71, prevede l'accesso pieno e automatico al mercato del lavoro per i beneficiari di protezione internazionale (lavoro subordinato; fornitura di servizi o lavori; esercizio di un'attività autonoma). Nella Legge 4636/2019 in materia di protezione internazionale e altre disposizioni, sono ricordate anche le donne.	In Grecia, si registra una forte divisione del lavoro, in base alla quale le donne migranti si trovano relegate quasi esclusivamente nei settori informali del mercato del lavoro. Molte donne immigrate lavorano seppur non assicurate o persino irregolari nel Paese. Una richiedente asilo non ha il diritto di lavorare autonomamente o di avviare una impresa in proprio. Una donna che ha completato la procedura per il riconoscimento della protezione internazionale e possiede una carta valida di protezione internazionale ha il diritto di svolgere un lavoro salariato e di accedere a servizi. Una donna che è stata riconosciuta come rifugiata o beneficiaria di protezione sussidiaria e possiede un permesso di soggiorno valido ha accesso al lavoro alle stesse condizioni dei cittadini greci.	il 59,4% delle donne migranti si trova nel settore domestico, seguito dai servizi di alloggio e ristorazione che si attestano al 17,2%, dal settore manifatturiero al 7,2%, dall'agricoltura, silvicoltura e pesca al 3,5% e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio al 2,7%. L'economia sommersa in Grecia è stimata al 29,4% del PIL del Paese. Inoltre, la percentuale di lavoratori non assicurati è tra le più alte al mondo (37,3%), come pure la percentuale di immigrati irregolari che lavorano (4,4%). Infine, il numero di disoccupati è molto alto.
<b>Italia</b>	Sin dalla promulgazione della prima legge sull'immigrazione in Italia, il fenomeno è stato principalmente e sempre più affrontato in termini di lavoro, sicurezza pubblica ed emergenza, approccio evidente sia nella normativa che nelle politiche. Per lavorare in Italia, i cittadini stranieri devono essere in	Tra le limitazioni spiccano: l'impossibilità di far riconoscere le qualifiche professionali conseguite nei Paesi d'origine (discriminazione istituzionale); l'invisibilità delle donne migranti che si può definire sociale, economica e culturale (causa e conseguenza allo stesso tempo); l'assenza delle donne migranti nella sfera pubblica; e preoccupazioni per il futuro, ad es.	Si evidenzia l'impiego delle donne migranti in nicchie occupazionali e socio-economiche, soprattutto nel settore domestico (assistenza, cura, ecc.) e quindi privato.

	<p>possesto di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro: il rilascio di tale documento è soggetto a una serie di requisiti che potrebbero variare in base alla normativa vigente.</p>	<p>rispetto all'accesso ad un sistema pensionistico.</p>	
<b>Portogallo</b>	<p>L'accesso al mercato del lavoro e all'occupazione è essenzialmente regolato dal Codice del Lavoro (Legge n. 7/2009, 12 febbraio).</p>	<p>Poco riconoscimento delle competenze professionali e, quindi, grandi difficoltà nell'accesso a un lavoro qualificato.</p>	<p>Un alto numero di donne migranti residenti in Portogallo sono costrette ad accettare lavori meno qualificati e precari. In alternativa, l'imprenditoria emerge come una risorsa.</p>
<b>Slovenia</b>	<p>L'occupazione e l'accesso al mercato del lavoro sono questioni regolate dalla Legge recante misure in materia di lavoro subordinato, lavoro autonomo e impiego dei lavoratori stranieri.</p>	<p>L'accesso al mercato del lavoro in Slovenia è talvolta ostacolato da una complessa burocrazia; difficile accesso ai posti di lavoro nel settore pubblico; si registrano distinzioni, anche in termini di visto e permesso per lavoro, in base al contesto/Paese di provenienza.</p>	<p>Avere un titolo di studio superiore o universitario facilita sia la ricerca lavoro che l'integrazione. Essendo collegati in rete a livello internazionale, alcuni settori professionali offrono opportunità di lavoro ai potenziali immigrati anche prima di intraprendere il percorso migratorio (anche se la burocrazia slovena complica la transizione).</p>
<b>Spagna</b>	<p>Si segnala il Regio decreto 1800/2008, del 3 novembre 2008, che sviluppa il Regio decreto-legge 4/2008, del 19 settembre 2008, in materia di pagamento cumulativo e anticipato dell'indennità contributiva di disoccupazione ai lavoratori stranieri extracomunitari che rientrano volontariamente nei rispettivi Paesi d'origine.</p>	<p>Difficoltà di riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero (burocrazia, costi elevati, ecc.); scarsa conoscenza della lingua e della cultura della società spagnola; difficoltà di accesso alla consulenza legale; scarsa consapevolezza delle opzioni imprenditoriali; carenza di reti di supporto; ostacoli alla conciliazione tra vita personale, familiare e lavorativa.</p>	<p>Nel 2015, il 58% delle donne immigrate extracomunitarie in Spagna era concentrato in tre settori occupazionali: lavoro domestico e di cura, pulizie e ristorazione (cameriere).</p>

### Osservazioni generali

Nei contesti analizzati, si osserva come le donne migranti abbiano grandi difficoltà ad accedere al mercato del lavoro. Un aspetto che accomuna la maggior parte dei Paesi è che le donne sono costrette ad accettare lavori poco qualificati, precari e malpagati, indipendentemente dalle loro qualifiche. Allo stesso modo, sono state identificate alcune nicchie occupazionali, soprattutto nel settore domestico (assistenza, cura, ecc.). Questo mostra come le donne migranti siano inserite nella sfera privata e, di conseguenza, costrette a una maggiore invisibilità.

Tra le altre questioni, si evidenziano le difficoltà che le donne migranti incontrano nel riconoscimento delle loro qualifiche e dei loro titoli conseguiti all'estero, circostanza che incide fortemente sul loro sviluppo professionale. Allo stesso tempo, si registra una scarsa consapevolezza delle opzioni imprenditoriali tra le donne migranti, pur essendo questa una delle linee di sviluppo che dovrebbe essere contemplata e ulteriormente potenziata dalle politiche migratorie.



## CONTENUTI DIDATTICI/ATTIVITÀ PRATICHE

### Contenuti didattici/Attività pratiche

*Nel Modulo 4 sono state analizzate le difficoltà che le donne migranti con titoli di istruzione superiore conseguiti nei Paesi d'origine affrontano per poter avere accesso a lavori qualificati e il fatto di doversi accontentare di lavori meno qualificati.*

**Durata: 45 minuti**

**Obiettivi – Saper riconoscere e identificare:**

- *le difficoltà di accesso al mercato del lavoro riscontrate dalle donne migranti*
- *i cosiddetti "lavori di cura"*
- *le strategie di inclusione lavorativa che favoriscono l'accesso al lavoro delle donne migranti*
- *le difficoltà specifiche dovute all'emergenza da Covid-19.*

*Per consolidare le conoscenze acquisite, proponiamo le seguenti attività pratiche:*

**Attività 1: Analizza le due situazioni e rifletti seguendo le domande:**

1. Uomo, 21 anni, peruviano, arriva dapprima in Germania clandestinamente; nel Paese d'origine ha studiato infermieristica, ma la sua laurea non è riconosciuta in Italia.
2. Donna, 23 anni, venezuelana; arriva con un\* figli\* a carico, ha altri due figli/e nel Paese d'origine; entra in Italia in modo irregolare; ha studiato infermieristica in Venezuela.
  - *Secondo te, chi avrà un processo di integrazione più facile?*
  - *Uno dei due potrà sperare di trovare lavoro in base alla propria formazione?*
  - *Pensi che ci possano essere discriminazioni tra donne e uomini (per di più d'origine immigrata) nella selezione per lo stesso posto di lavoro?*
  - *Perché le donne "tendono" a trovare lavori meno qualificati? Credi che ci siano lavori "riservati" alle donne migranti? Fornisci un esempio.*

**Attività 2: Doppia discriminazione: "genere" e "paese d'origine"**

- *Rifletti sul perché essere "donna", "migrante" e "in cerca di lavoro" rende ancora più difficile l'accesso a posti di lavoro qualificati. Puoi fornire qualche esempio?*
- *Individua nei contenuti del Modulo un esempio di strategia di inclusione lavorativa che favorisca l'accesso delle donne migranti al mercato del lavoro*
- *Rifletti e proponi due misure concrete che potrebbero favorire l'accesso delle donne migranti ai posti di lavoro qualificati.*

## GLOSSARIO

Voci	Definizioni	Fonti
Accesso all'assistenza sanitaria	Diritti all'assistenza sanitaria di cui godono i cittadini di paesi terzi (migranti, richiedenti protezione internazionale e rifugiati) negli Stati membri dell'Unione Europea e nei loro paesi di origine.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a>
Acquisizione della cittadinanza	Ottenimento della cittadinanza di uno Stato, ad esempio: per nascita o in un determinato periodo temporale dopo la nascita, in maniera automatica o non automatica. L'acquisizione della cittadinanza può avvenire per attribuzione, dichiarazione, scelta o richiesta.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a>
Allofobia	Avversione nei confronti dell'alterità, dell'altro, del diverso, e quindi comportamento ostile verso persone di un'altra cultura o religione.	<a href="http://www.encyclopedie.fr/definition/allophobie">http://www.encyclopedie.fr/definition/allophobie</a>
Alterità	Da concetto di origine filosofica, l'alterità significa "il carattere di ciò che è altro", laddove in ambito socio-antropologico indica, inoltre, "il riconoscimento dell'altro nella sua differenza", intesa come diversità etnica, sociale, culturale, religiosa, o di altra natura.	Lalande André, <i>Dictionnaire de philosophie</i> , éd. PUF, Paris, 1993.
Approccio sensibile al genere	<b>Sensibile al genere (o: sensibile alle specificità di genere):</b> approccio o atteggiamento che tiene conto della specificità e della dimensione di genere. <b>Sensibilità di genere (Sensibilità rispetto al genere):</b> la capacità di riconoscere, evidenziare e trasformare le differenze, le problematiche e le disuguaglianze di genere esistenti e impostare le strategie e le azioni sulla base di tale consapevolezza; prevede un certo grado di integrazione di una prospettiva di genere nelle azioni e nelle politiche, vale a dire saper affrontare le norme e i ruoli di genere e l'accesso alle risorse nella misura necessaria per raggiungere gli obiettivi di sviluppo prestabiliti.	European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i> , p. 4. Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i> , pp. 13-14, 17.  Biblioteca Alessandro Liberati, Roma: <a href="https://bal.lazio.it/glossario/sensibilita-rispetto-al-genere/">https://bal.lazio.it/glossario/sensibilita-rispetto-al-genere/</a>
Assimilazione	Il processo attraverso il quale l'espressione culturale di un gruppo minoritario viene assorbita dalla cultura dominante, quella del paese ospitante nel caso dei migranti. Il	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 34

	<p>processo deriva da misure pubbliche e pratiche sociali che contribuiscono alla cancellazione più o meno sottile dei tratti della cultura d'origine, sostituendoli con le caratteristiche della cultura dominante che coinvolgono lingua, tradizioni, valori e comportamenti.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration, p. 12.</p>
<p>Benessere sociale</p> <p>Assistenza o Protezione sociale</p>	<p><b>Benessere sociale.</b> Il benessere di una comunità o di una società in generale che si riflette nel benessere dei suoi singoli membri con particolare riferimento alla salute e alle questioni economiche.</p> <p><b>Assistenza o Protezione sociale.</b> L'insieme organizzato di servizi, politiche e programmi pubblici (statali/governativi) o privati, volti a prevenire, ridurre ed eliminare le vulnerabilità dei gruppi svantaggiati (poveri, malati, anziani, ecc.) alla povertà e a forme di privazione socio-economica.</p>	<p>Adapted from: Lexico, 2022 &amp; Oxford Reference, 2022; IOM, 2019, <i>Glossary on Migration</i>, p. 197; Merriam-Webster, 2022 &amp; Cambridge Dictionary, 2022.</p>
<p>Carta Blu UE</p>	<p>Autorizzazione recante il termine "Carta Blu UE", che consente al titolare di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro ai sensi della direttiva 2009/50/CE (sui lavoratori altamente qualificati).</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
<p>Cittadinanza</p>	<p>Specifico vincolo giuridico tra un individuo e il suo Stato di appartenenza, acquisito per nascita o naturalizzazione, tramite dichiarazione, scelta, matrimonio o altre modalità, a seconda della legislazione nazionale.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
<p>Cittadino di un paese terzo</p>	<p>Persona che non è cittadino dell'Unione ai sensi dell'Articolo 20(1) del Trattato sul funzionamento dell'UE e che non gode del diritto alla libera circolazione, così come stabilito nell'Articolo 2(5) del Codice delle frontiere Schengen.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
<p>Competenza culturale (negli studi sulle migrazioni &amp; nei servizi sociali)</p>	<p>La competenza culturale viene definita come capacità che consente agli individui e ai sistemi sociali di relazionarsi in modo rispettoso ed efficace con persone di tutte le culture, lingue, classi, retroterra etnici, religioni e altri fattori di diversità: è importante in questo processo riconoscere, affermare e valorizzare le esperienze degli individui, delle famiglie e delle comunità in modo da poter tutelare e preservare la dignità di ciascuno. La competenza culturale si sviluppa attraverso esperienze</p>	<p>Ann Marie Garran &amp; Lisa Werkmeister Rozas (2013) Cultural Competence Revisited, <i>Journal of Ethnic and Cultural Diversity in Social Work</i>, 22:2, 97-111, DOI: 10.1080/15313204.2013.78533. Laluzza J.L. &amp; Macías-Gómez-Estern, B. (2020): Border crossing. A service-learning approach based on transformative learning and cultural-historical Psychology (<i>Cruzando la frontera. Una</i></p>

	<p>interculturali facendo riferimento ai processi di decentramento e decostruzione dei propri valori e pratiche culturali.</p>	<p>aproximación al aprendizaje servicio desde el aprendizaje transformativo y la psicología histórico-cultural), <i>Culture and Education</i>, 32(3), 556-582  <a href="https://doi.org/10.1080/11356405.2020.1792755">https://doi.org/10.1080/11356405.2020.1792755</a>.          Macías-Gómez-Estern, B. (2021). Critical Psychology for Community Emancipation: Insights from Socio-educative Praxis in Hybrid Settings. In <i>New Waves in Social Psychology</i> (pp. 25-54). Palgrave Macmillan, Cham.</p>
Comunità	<p>Insieme di persone accomunate da interessi affini. In altre parole, si tratta di un gruppo di persone, tra loro organizzate secondo determinati criteri e obiettivi, che condividono valori comuni, fondati su una comunione di lingua, credenze, costumi, eredità culturale e storica, posizione geografica e visione del mondo. All'interno di una comunità, è usuale che si crei un'identità reciproca, nonché differente dall'identità di altri gruppi di persone. Di solito, le comunità migranti sono sostenute da altri migranti della stessa nazionalità, fatto che contribuisce alla creazione e al mantenimento di reti informali tese a svolgere un ruolo di guida e conservazione della propria cultura per le generazioni future.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration.</p>
Diritti (umani) delle donne	<p>Diritti che promuovono una posizione di uguaglianza giuridica, politica e sociale delle donne con gli uomini e la parità di trattamento tra donne e uomini in tutti i settori della società. I diritti delle donne e delle bambine, intesi come parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali, cioè il riconoscimento che i diritti delle donne sono diritti umani e che le donne sperimentano ingiustizie solo a causa del loro genere.</p>	<p>Adapted from Oxford Reference, 2022 &amp; Lexico, 2022 &amp; Cambridge Dictionary, 2022 &amp; Merriam-Webster, 2022.          Adapted from European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i>, p. 4 &amp; Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 31.</p>
Diritti umani (diritti dell'uomo, diritti della persona) ( <i>prospettiva dei diritti umani</i> )	<p>Norme internazionali concordate e condivise che riconoscono e tutelano la dignità e l'integrità di ogni individuo, senza alcuna distinzione (<i>UNHCR Master Glossary of Terms</i>); i diritti umani fanno parte del complesso di diritto internazionale</p>	<p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 19 &amp; Oxford Reference, 2022 &amp; Merriam-Webster, 2022 &amp; Cambridge Dictionary, 2022 &amp; Lexico, 2022.</p>

	<p>consuetudinario e si trovano riposti in una varietà di documenti legali nazionali, regionali e internazionali, generalmente indicati come strumenti sui diritti umani [EMN Glossary, 2018, p. 195]. Un insieme di diritti fondamentali, considerati appartenenti a tutte le persone e spettanti a ogni essere umano; ad es. <i>diritti civili e politici</i>: il diritto alla vita, alla giustizia, alla libertà, alla libertà di espressione, alla libertà da detenzione e imprigionamento illegale, da tortura, da esecuzione; oppure <i>diritti sociali, culturali ed economici</i>: il diritto di prendere parte alla vita culturale, il diritto al cibo, al lavoro e all'istruzione.</p>	
Disuguaglianza di genere (disparità di genere)	Le differenze tra donne e uomini in termini di status, potere e prestigio all'interno di gruppi, collettivi e società.	Giddens, 2009, <i>Sociology</i> , p. 1119.
Diversità culturale	Diversità di forme, modelli e pratiche culturali che si verificano in un dato contesto sociale (società, comunità, gruppo di persone): si rivela attraverso gli aspetti originali ( <i>differenze</i> ) che riflettono le rispettive espressioni culturali, basate su una serie di variabili, quali appartenenza etnica o nazionale, lingua, religione, sesso, genere, status socio-economico, abilità fisiche e psicologiche, credenze, valori, tradizioni, e altre ancora. La diversità culturale è fonte di scambi, d'innovazione e di creatività.	Adapted from: International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration, p. 41.
Diversità delle donne migranti ( <i>condizione di migranti e donne</i> )	Approccio che si interessa alla diversità delle esperienze che le donne migranti maturano nel loro percorso e ai modi in cui classe, razza/etnia, lavoro e altre variabili si intersecano con quella di genere: questi e altri fattori sono tutti importanti quando si osservano le esperienze delle donne migranti nella loro duplice condizione di migranti e donne che, in quanto tale, segna il punto di partenza delle loro diversità.	Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i> , pp. 31-32.
Donna migrante come agente attivo ( <i>della propria esperienza migratoria</i> )	Approccio che contempla la condizione delle donne migranti come parte attiva dei processi migratori. Questo cambiamento nella percezione e nel riconoscimento dei ruoli è dovuto a un maggiore interesse per le donne migranti da parte dei ricercatori e dei decisori politici e a una crescente consapevolezza di una preponderante considerazione degli uomini nella ricerca	Adapted from Morokvasic, 1984, pp. 895, 899 & Kofman, 1999, pp. 270, 273-274, 286.

	<p>sulle migrazioni: i resoconti che ne conseguono contribuiscono a riequilibrare tale squilibrio e a descrivere le donne migranti come agenti attivi che impiegano strategie individuali e partecipano ai processi decisionali in famiglia. Un tale approccio è stato ulteriormente sorretto dall'osservazione di singole donne che gestiscono il proprio progetto migratorio come agenti attivi e indipendenti.</p>	
<p>Donna migrante come vittima passiva</p>	<p>Il ruolo dell'agentività (capacità di agire e generare azioni mirate per intervenire sulla realtà) è particolarmente vitale per una narrazione genderizzata delle migrazioni: essendo le migrazioni trattate come un fenomeno che coinvolge gli uomini quali unici attori attivi, si presume non di rado che le donne nei processi migratori "seguano" gli uomini, donde il loro ruolo risulterebbe reattivo piuttosto che proattivo. Sguardi retrospettivi ci aiutano a capire come alcuni resoconti di ricerca sembrano essere ossessionati dall'economia e dalla classe ad esclusione di altri fattori, laddove alcuni altri hanno prestato attenzione alle questioni di genere. Una tale visione stereotipata rafforza la nozione di donne migranti come agenti passivi, cioè "seguaci a carico" degli uomini, il cui coinvolgimento occupazionale (quando avviene) diventa anch'esso di secondaria importanza.</p>	<p>Adapted from: Kofman, Phizacklea, Raghuram, Sales, 2001, p. 23; Morokvasic, 1984, p. 897; Kofman, 1999, p. 273.</p>
<p>Doppia (o tripla/triplice) oppressione &amp; marginalità &amp; isolamento (di donne migranti)</p>	<p>Il genere, l'etnia e soprattutto l'occupazione nel settore domestico, privo di riconoscimento sociale, rendono le donne immigrate sottoposte a una triplice oppressione o marginalità: sociale, economica e culturale. In questa loro condizione, la <i>segregazione occupazionale</i> assume particolare significato dal momento che produce una maggiore concentrazione di donne o uomini in determinati tipi o determinati livelli di attività lavorative: pertanto, le donne si ritrovano spesso confinate in una gamma di occupazioni più ristretta (<i>segregazione orizzontale</i>) e ai livelli più bassi (<i>segregazione verticale</i>) rispetto agli uomini.</p>	<p>Campani, 2007, p. 5.  European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i>, p. 4.</p>
<p>Doppia cittadinanza</p>	<p>Contemporaneo possesso di due o più</p>	<p>European Commission (2018)</p>

(doppia nazionalità, nazionalità multipla)	cittadinanze da parte della stessa persona.	Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a>
Educazione sensibile al genere	<p><b>Parità nell'istruzione.</b> La locuzione si riferisce a percentuali equivalenti di maschi e femmine in un sistema educativo (rispetto alla popolazione per gruppo d'età). La parità è essenziale, ma non sufficiente per raggiungere l'uguaglianza di genere.</p> <p><b>Obiettivo 4 – Istruzione di qualità:</b> significa universalizzare l'accesso a un'istruzione di qualità, dal livello prescolastico a quello terziario, nonché e soprattutto rimuovere le disuguaglianze sociali che minano l'accesso alle opportunità educative. Significa, pertanto, eliminare le disparità di genere a tutti i livelli di istruzione e assicurarsi che le strutture educative siano sensibili al genere per creare ambienti di apprendimento efficaci e inclusivi. La risoluzione 70/138 dell'Assemblea Generale ha notato che uguale diritto delle bambine a un'istruzione di qualità è centrale per l'agenda per lo sviluppo sostenibile.</p>	UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i> , p. 6. UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i> , p. 10.
Emancipazione & Emancipazione femminile (emancipazione delle donne) & Emancipazione delle donne migranti	L'azione, il processo e/o l'effetto dell'emanciparsi, dell'essere emancipati, ovvero liberati dalle restrizioni legali, sociali o politiche, cioè dal controllo o dal potere di un'altra persona; l'azione, il processo e/o l'effetto dell'emancipare (affrancare, liberare) una persona o un gruppo di persone dalle restrizioni legali, sociali o politiche, ovvero dare a una persona o a un gruppo di persone libertà e diritti sociali o politici (sin. affrancamento, liberazione; ad es. <i>emancipazione dalla schiavitù</i> ); l'atto di liberarsi da qualsiasi influenza di controllo, come ad es. i costumi o le credenze tradizionali.	Adapted from Oxford Reference, 2022 & Lexico, 2022 & Merriam-Webster, 2022 & Cambridge Dictionary, 2022. <b>Women's/female emancipation or Women's liberation:</b> the action or process of achieving equality for women in all areas of society (e.g. <i>the women's liberation movement</i> ) Adapted from Cambridge Dictionary, 2022.
Empowerment & Empowerment delle donne & Empowerment delle donne migranti	Processo di potenziamento dell'autostima, della fiducia in sé stessi, dell'autonomia e dell'autodeterminazione di una persona, che si traduce in un maggiore controllo sulla propria vita e in un maggiore sviluppo personale: un tale percorso è possibile	International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 22.

	<p>grazie a diversi strumenti di resilienza sociale che aiutano a migliorare la capacità di reagire alle avversità. Nel senso più ampio, un percorso di empowerment riguarda gruppi che, per varie ragioni, si trovano in uno stato di vulnerabilità.</p> <p>L'<b>empowerment delle donne</b> si basa su un processo di progresso verso l'uguaglianza e implica la promozione di una loro maggiore partecipazione ai processi decisionali in tutti gli aspetti della vita. L'<b>empowerment delle donne migranti</b> comporta l'aumento della fiducia in sé stesse, dell'autostima e delle capacità come parte di un processo di costruzione, cooperazione e solidarietà.</p>	<p>United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women. Concepts and Definitions. <a href="https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm">https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm</a></p>
<p>Equità sociale</p>	<p>Il concetto di equità sociale contempla significati diversi a seconda del campo in cui viene usato (salute, educazione, diritto, finanza, psicologia, ecc.). Si riferisce alla distribuzione dei beni e a un giusto ed equo accesso a tutte le risorse. Si tratta, pertanto, di considerare diverse categorie di risorse: non solo i sussidi ed ausili finanziari, bensì il capitale sociale, il clima sociale, le forme di partecipazione, le reti di sostegno sociale, i legami affettivi, le relazioni e il benessere comunitario e personale.</p>	<p>Melbourne Social Equity Institute webpage. <a href="https://socialequity.unimelb.edu.au/stories/what-is-social-equity">https://socialequity.unimelb.edu.au/stories/what-is-social-equity</a>. Consulted on March the 3<sup>rd</sup>, 2022.</p>
<p>Esclusione sociale</p>	<p>Nel contesto dell'UE, situazione per cui ad una persona viene impedito (o viene esclusa la possibilità) di contribuire e di beneficiare del progresso economico e sociale.</p>	<p>Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consultado 3 de marzo de 2022 Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion. Consulted on March the 3<sup>rd</sup>, 2022. <a href="https://ec.europa.eu/employment_social/esf/docs/sf_social_inclusion_en.pdf">https://ec.europa.eu/employment_social/esf/docs/sf_social_inclusion_en.pdf</a></p>
<p>Etnicizzazione</p>	<p>Il termine etnicizzazione comprende quel processo che porta le persone ad essere, erroneamente o giustamente, associate a e confinate all'interno di un gruppo etnico</p>	<p>Developped by Jean-Loup Amselle in <i>L'Ethnicisation de la France</i> (Éditions Lignes, 2011).</p>

	sulla base della loro origine, aspetto o stile di vita: secondo questo principio, anche i comportamenti delle persone si spiegano principalmente in base a una loro presunta etnicità ( <i>appartenenza o identità etnica</i> ).	
Genere	L'insieme di attributi, ruoli, attività, responsabilità e bisogni socialmente costruiti e principalmente associati all'essere uomo o donna che – in una determinata società o comunità collocata in un determinato momento – coinvolgono aspetti sociali, culturali ed economici. Considerati "appropriati" per gli individui di un sesso specifico, i ruoli di genere influenzano le interazioni sociali tra uomini e donne, portando infine a una distribuzione differenziata di risorse e opportunità e, quindi, a disuguaglianze. Il termine genere è spesso confuso con "sesso", il quale concerne, invece, la dimensione biologica dell'essere uomo o donna.	Adapted from: International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 8. Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women (OSAGI) United Nations, Gender Mainstreaming, definitions and Concepts. <a href="https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm">https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm</a>
Identità	L'identità traduce l'immagine che si ha di sé stessi in relazione agli altri. Da un punto di vista ontologico, il concetto implica l'essenza dell'essere, che è variabile, specialmente quando si considerano determinati fattori caratterizzanti come la nazionalità, l'etnia, la razza, la religione, l'orientamento sessuale, il genere e gli atteggiamenti. L'identità fa riferimento alle categorie sociali e alle fonti dell'autostima o della dignità dell'individuo. In questo senso, l'individuo non esiste isolato dal suo contesto sociale. A sua volta, la società non è distaccata dai processi identitari, il che rende il concetto fluido e diversificato.	Council of Europe, Glossary of key terminology <a href="https://www.coe.int/en/web/autobiography-intercultural-encounters/glossary">https://www.coe.int/en/web/autobiography-intercultural-encounters/glossary</a> Fearon, J. (1999). What is identity (as we now use the word)?, p. 3. <a href="https://web.stanford.edu/group/fearon-research/cgi-bin/wordpress/wp-content/uploads/2013/10/What-is-Identity-as-we-now-use-the-word-.pdf">https://web.stanford.edu/group/fearon-research/cgi-bin/wordpress/wp-content/uploads/2013/10/What-is-Identity-as-we-now-use-the-word-.pdf</a>
Identità di genere	L'esperienza interna e individuale del genere, con cui una persona si identifica o viene identificata e che viene vissuta diversamente da ciascun individuo. L'identità di genere può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita e può anche non corrispondere a nessuno di essi. Le persone possono rendersi consapevoli della propria identità di genere in diverse fasi della vita, mentre la sua espressione ( <i>del genere</i> ) può essere rivelata attraverso l'abbigliamento, il comportamento, i modi di fare, l'aspetto personale, il linguaggio, o	International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 18. Wood, W., Eagly, A. (2009).

	<p>altri parametri. "L'identità di genere è solo una delle tante identità sociali possibili".</p>	
<p>Identità sociale di una donna migrante (<i>condizioni sociali, culturali, economiche e altre</i>)</p>	<p>La costruzione dell'identità sociale si può intendere come un'azione che mira a definire o caratterizzare sé stessi, spesso in relazione a sentimenti di attaccamento a diversi contesti di appartenenza (famiglia, gruppo culturale, genere, ecc.). L'azione di identificazione si realizza attraverso le narrazioni che offrono un senso alle traiettorie di vita che hanno sperimentato un punto di svolta, come ad es. la migrazione. L'identità sociale di una persona si costruisce anche nel dialogo con varie categorie sociali. In tal senso, l'identità sociale di una donna migrante integra categorie e schemi sociali legati al suo genere, alla sua esperienza migratoria e alle concomitanti circostanze socioculturali ed economiche che si riproducono o persistono nella sua narrazione personale agentiva e nel suo quotidiano posizionamento.</p>	<p>Abrams, D., &amp; Hogg, M. A. (1990). An introduction to the social identity approach. <i>Social identity theory: Constructive and critical advances</i>, 1-9.</p> <p>Benwell, B. (2006). <i>Discourse and identity</i>. Edinburgh University Press.</p> <p>De Fina, A. (2003). Identity in narrative. <i>A study of immigrant discourse</i>, 251.</p> <p>Harré, Rom; Moghaddam, Fathali M. (2015). "Positioning Theory". <i>The International Encyclopedia of Language and Social Interaction</i>: 1–9.</p> <p>Macías-Gómez-Estern, B. &amp; Vasquez, O. (2015): Identity construction in narratives of migration. In Hansen, Jensen &amp; Berliner (Eds.): <i>Conceptual and applied approaches to self in culture in mind</i>. Aalborg University Press. Aalborg.</p>
<p>Immigrazione</p>	<p>Nel contesto internazionale, l'atto di arrivare in un territorio e rimanere per un periodo abbastanza lungo da farne il suo principale luogo di residenza.</p> <p>Nel contesto dell'UE, azione con la quale una persona stabilisce la sua dimora abituale nel territorio di uno Stato membro per un periodo minimo di dodici (12) mesi, o che si presume sia tale, dopo aver avuto in precedenza la propria dimora abituale in un altro Stato membro o in un paese terzo.</p>	<p>Castles, S. (1998). <i>The age of migration: International population movements in the modern world</i>. Macmillan International Higher Education.</p> <p>European Migration Network (2018). <i>Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability</i> produced by the European Migration Network. Consulted on March the 3<sup>rd</sup>, 2022.</p> <p>Organización Internacional para las Migraciones (OIM) (2019): <i>Glosario de la OIM sobre Migración</i>. Consulted on March the 3<sup>rd</sup>, 2022.</p>
<p>Inclusione sociale</p>	<p>Nel contesto dell'UE, ambito per lo sviluppo di strategie nazionali, nonché per il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri su questioni relative alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.</p>	<p>Developed by EMN from the website of the European Commission, DG Employment, Social Affairs and Inclusion European Migration Network (2018). <i>Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability</i> produced by the European Migration Network.</p>

		Consulted on March the 3 <sup>rd</sup> , 2022.
Integrazione	Secondo l'EMN Glossary, l'integrazione, nel contesto dell'Unione Europea, costituisce un processo dinamico e bilaterale di adattamento reciproco da parte di tutti, sia degli immigrati che dei residenti degli Stati membri (EMN, 2018, p. 214). Tuttavia, alcuni teorici critici sostengono che l'integrazione presuppone l'adozione da parte dei gruppi minoritari delle norme e dei valori sociali della cultura dominante.	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0.
Interculturalità	L'aggettivo interculturale rimanda, anzitutto, alla relazione tra le culture. Più concretamente, la prospettiva interculturale è definita dall'intenzionalità delle interazioni, dell'apprendimento e dello scambio reciproco tra culture diverse. Prevede un'effettiva coesistenza tra persone di culture diverse e la possibilità di un'effettiva condivisione di conoscenze, stili di vita e modi di essere. L'interculturalità in prospettiva di genere cerca di promuovere l'empowerment delle donne e delle bambine combattendo le barriere che contribuiscono a mantenere le disuguaglianze.	Adapted from: UNESCO. Diversity of Cultural Expressions. <a href="https://en.unesco.org/creativity/in-terculturality">https://en.unesco.org/creativity/in-terculturality</a> Article 4.8 of the Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions
Intersezionalità (intersezionalismo)	L'intersezionalità è un concetto usato in sociologia e nel pensiero politico in riferimento alla situazione delle persone che sperimentano diverse forme di stratificazione, dominazione o discriminazione contemporaneamente in una società.	Patricia Hill Collins, <i>Intersectionality as Critical Social Theory: Intersectionality as Critical Social Theory</i> , Duke University Press, 2019
Islamofobia	Islamofobia è un termine polisemico, etimologicamente definibile come la paura o il timore dell'Islam, ma può anche significare l'ostilità nei confronti dell'Islam o dei musulmani.	Adapted by La Commission nationale consultative des droits de l'Homme (CNCDH) in their annual report of 2013
<i>Ius sanguinis</i>	Determinazione della nazionalità di una persona sulla base della nazionalità dei suoi genitori (di un solo genitore o di uno in particolare) al momento della nascita o al momento dell'acquisizione della nazionalità da parte di quella persona (i due casi costituiscono momenti differenti nel caso di acquisizione della cittadinanza dopo la nascita).	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a>
<i>Ius soli</i>	Principio secondo cui la nazionalità di una persona si determina sulla base del paese	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0

	di nascita.	<a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a>
Lavoratore stagionale (migrante)	Lavoratore non comunitario che risiede in un paese terzo, occupato in un'attività dipendente di tipo stagionale nel territorio di uno Stato membro con un contratto a tempo determinato e specifico per un determinato impiego.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a>
Lavoratore straniero distaccato ( <i>persona trasferita all'interno della stessa società in un altro paese</i> )	Persona fisica operante nell'ambito di persone giuridiche, fatte salve le organizzazioni senza scopo di lucro, stabilite nel territorio di uno Stato membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), temporaneamente trasferita nel quadro della prestazione di un servizio erogato tramite una rappresentanza commerciale nel territorio di uno Stato membro dell'UE; le persone giuridiche in questione devono avere la sede principale di attività nel territorio di uno Stato non comunitario membro dell'OMC e il trasferimento deve avvenire presso un ente (ufficio, agenzia o filiale) appartenente alla persona giuridica in questione che fornisce effettivamente siffatti servizi nel territorio di uno Stato membro al quale si applica il trattato CE.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a>
Migrazione	In termini generali, il concetto di migrazione corrisponde a un processo di spostamento che copre qualsiasi tipo di movimento di una o più persone da un luogo a un altro alla ricerca di migliori condizioni e standard di vita. Un tale movimento di popolazione comprende spostamenti di tipo sia transfrontaliero, ovvero verso un altro Stato ( <i>migrazione internazionale</i> ), sia all'interno di uno stesso Stato ( <i>migrazione interna</i> ). Il processo di migrazione si riferisce a qualsiasi tipo di spostamento, indipendentemente dalla sua durata, composizione e causa. Il termine comprende la migrazione di rifugiati, sfollati, persone sradicate, migranti ambientali, migranti economici e persone che si spostano per altre ragioni, ad esempio persecuzione politica, conflitto o ricongiungimento familiare.	European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 255  International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition  International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration. P. 132

<p>Multiculturalismo (pluralismo culturale)</p>	<p>Il modello multiculturale propone una società basata sul principio che ognuno ha una comunità, ogni comunità una cultura e ogni cultura un proprio spazio e confini inviolabili. Si basa su una politica che fa proprio il principio della diversità culturale e sostiene il diritto di diversi gruppi culturali ed etnici di mantenere distinte identità culturali garantendo loro un accesso equo alla società, includendo i principi costituzionali e i valori condivisi prevalenti nella società. È un approccio volto a riconoscere le differenze culturali e la coesistenza armoniosa di culture diverse, senza necessariamente promuovere contatto o interazione partecipativa.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). International Migration Law. Glossary on Migration. P. 142</p> <p>European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0, p. 265</p>
<p>Naturalizzazione</p>	<p>Qualsiasi modalità di acquisizione, dopo la nascita, di una nazionalità non precedentemente detenuta dal soggetto che formula la richiesta di persona o attraverso un suo legale rappresentante. Si tratta sempre di un atto di concessione della cittadinanza da parte di un'autorità pubblica.</p> <p>Questa definizione non comprende l'acquisizione automatica che non sia stata intrapresa dal soggetto interessato o dal suo legale rappresentante (anche nei casi in cui l'individuo ha la possibilità di rifiutare l'attribuzione della nazionalità) o l'acquisizione della nazionalità sulla base di un atto unilaterale eseguito dalla persona in oggetto (ad esempio acquisizione attraverso dichiarazione o scelta).</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
<p>Opportunità sociali</p>	<p>Questo concetto è generalmente usato in riferimento all'idea che le persone hanno diverse possibilità oggettive di sviluppo a seconda del contesto sociale nel quale crescono e al quale partecipano: questo presupposto si manifesta nell'accesso differenziale all'istruzione di qualità, all'assistenza sanitaria, all'avanzamento sociale, al sostegno finanziario, al capitale sociale, al tempo libero, ecc. Le opportunità sociali possono essere difficili da misurare perché sono legate a desideri e bisogni soggettivamente definiti.</p>	<p>Elster, J. (2019). <i>Tuercas y tornillos Una introducción a los conceptos básicos de las ciencias sociales</i>. Santa Fe, Asociación Civil Mirame Bien, 2019.</p>
<p>Oppressione</p>	<p>L'oppressione sociale si raggiunge attraverso mezzi e processi sociali e ha una portata sociale, colpisce cioè intere</p>	<p><a href="https://www.crrf-fcrr.ca/fr/bibliotheque/glossaire-fr-fr-1/item/27171-oppression-">https://www.crrf-fcrr.ca/fr/bibliotheque/glossaire-fr-fr-1/item/27171-oppression-</a></p>

	<p>categorie di persone. Si verifica ogni volta che un gruppo detiene il potere su un altro attraverso il controllo delle istituzioni sociali, delle leggi, dei costumi e delle norme vigenti nella data società.</p>	<p><a href="#">sociale</a></p>
Perdita di cittadinanza	<p>Cessazione dello status di cittadino di un paese (volontariamente o involontariamente, automaticamente o per effetto di un atto delle pubbliche autorità). I principali tipi di perdita sono la rinuncia, la revoca e la scadenza della cittadinanza.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
Permesso di soggiorno	<p>Autorizzazione rilasciata dalle autorità di uno Stato membro che consente a un cittadino di un paese terzo di soggiornare secondo la normativa nazionale sul proprio territorio, in conformità delle disposizioni dell'Articolo 1, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1030/2002 del Consiglio, del 13 giugno 2002, che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
Permesso di soggiorno per motivi di lavoro	<p>Nel contesto internazionale, autorizzazione rilasciata da un'autorità competente di uno Stato che autorizza l'impiego di lavoratori migranti nel Paese ospitante durante il periodo di validità del permesso. Nel contesto dell'UE, autorizzazione rilasciata da un'autorità competente di uno Stato membro dell'UE che attesta il diritto di un cittadino di un paese terzo a lavorare nel suo territorio durante il periodo di validità del permesso.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
Permesso unico	<p>Permesso di soggiorno, rilasciato dalle autorità di uno Stato membro in seguito a una procedura unica di domanda, che autorizza il soggiorno di un cittadino di un paese terzo sul proprio territorio per motivi di lavoro.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
Politiche di inclusione sociale	<p>Le politiche di inclusione sociale consistono nel progettare strumenti di politica pubblica volti a garantire il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza in tutte le sfere della vita. Le strategie di inclusione si concentrano sulla garanzia di una piena partecipazione civica di tutti i gruppi sociali (comprese le minoranze). Le politiche di inclusione sociale danno espressione ai diritti costituzionalmente garantiti a livello politico, economico e sociale. Nel contesto</p>	<p>European Commission (2018). Asylum and Migration. Glossary 6.0.</p>

	<p>delle migrazioni, la progettazione delle politiche di inclusione sociale riguardano diversi campi come la salute, la previdenza sociale, il lavoro, la vita associativa, e altri. Queste pratiche concorrono a promuovere la coesione sociale e la vitalità della società civile, contribuendo ad una maggiore espressione della diversità culturale.</p>	
<p>Politiche sensibili al genere (politiche di genere, politiche attente al genere, politiche attente alle differenze di genere)</p>	<p>Il complesso di politiche che riconoscono e affrontano le differenze di genere.</p> <p><b>Politiche sensibili al genere:</b> politiche che riconoscono il ruolo attivo delle donne (al pari degli uomini) nello sviluppo, come pure il fatto che le donne si trovano spesso in condizioni di partecipazione differenti rispetto a quelle degli uomini: ciò significa che i loro bisogni, interessi e priorità possono divergere e a volte confliggere.</p> <p><b>Programmazione secondo la specificità di genere / Pianificazione di genere:</b> approccio che contempla una pianificazione di programmi e politiche di sviluppo sensibili al genere: significa riconoscere e prendere in considerazione l'impatto dei diversi ruoli che le donne e gli uomini svolgono nella società, nonché prestare attenzione al fatto che spesso hanno esigenze diverse nella società, nella comunità o nel settore di riferimento.</p>	<p>Adapted from UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 5.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, pp. 14-15.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 14 &amp; UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 5.</p>
<p>Pratiche di inclusione sociale</p>	<p>Le pratiche di inclusione sociale comprendono strategie e azioni tese a promuovere i processi di potenziamento delle capacità, delle opportunità e della dignità delle persone svantaggiate a causa della loro identità, che permettono loro di prendere attivamente parte alla vita comunitaria della società.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). <i>Glossary on Migration</i>.</p>
<p>Pregiudizio</p>	<p>Opinione preconcepita nei confronti di un individuo o di un gruppo di persone che resiste al cambiamento anche di fronte a nuove informazioni. Il pregiudizio può essere positivo o negativo. Più spesso, un pregiudizio è costituito da atteggiamenti sfavorevoli o discriminatori verso persone di diverse categorie: un pregiudizio razziale, sessuale o di altro tipo può sussistere a livello di relazioni personali e di comportamento individuale, nonché essere istituzionalizzato come pratica giuridica o amministrativa.</p>	<p>Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1128.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 22.</p>

<p>Pregiudizio di genere (pregiudizio basato sul genere, pregiudizio legato al genere)</p>	<p>Le differenze nei ruoli di genere riflettono distorsioni o pregiudizi, cioè atteggiamenti negativi verso gli altri, basati su stereotipi sociali e opinioni nei confronti di donne e uomini, concepite senza alcuna conoscenza o esperienza diretta. Un pregiudizio di genere comporta un trattamento differenziale tra donne e uomini (<i>comportamento condizionato dal genere</i>) che si traduce facilmente nel favorire un genere sull'altro, di solito uomini e bambini su donne e bambine.</p>	<p>Adapted from Encyclopedia.com, 2019.</p> <p>Adapted from Cambridge Dictionary, 2022 &amp; UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 3.</p>
<p>Prestazione di protezione sociale</p>	<p>Trasferimenti di beni e servizi, in denaro o in natura, effettuati dai regimi di protezione sociale a favore delle famiglie e dei singoli individui al fine di permettere loro di far fronte a uno o più rischi definiti dal Sistema di Informazione Reciproca sulla Protezione Sociale dell'Unione Europea (MISSOC).</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
<p>Processi di integrazione</p>	<p>Metodi, sistemi o azioni che facilitano o permettono l'integrazione di elementi di un gruppo minoritario nel contesto della società dominante. Si tratta di processi complessi e multidimensionali che implicano la considerazione dei diritti e dei doveri dei migranti e delle società dei paesi di transito o di destinazione. L'integrazione contempla l'accesso a diversi tipi di servizi e al mercato del lavoro e l'identificazione e il rispetto di un nucleo di valori che legano i migranti e le comunità di accoglienza in uno scopo comune.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration.</p>
<p>Prospettiva di genere (<i>negli studi sulle migrazioni</i>)</p>	<p>La prospettiva di genere riconosce che le differenze nelle esperienze di vita basate sul genere spesso si traducono in disuguaglianze sociali, economiche, politiche o di altro tipo ai danni di donne e ragazze: applicata allo sviluppo delle politiche e all'erogazione dei servizi, la prospettiva di genere può contribuire a promuovere un cambiamento positivo nelle loro vite. Implica inoltre la <b>consapevolezza di genere</b>, come concetto e azione, che riconosce la rilevanza di genere nella molteplicità delle sue dimensioni sociali e contempla "la cognizione e la comprensione delle differenze di ruoli e relazioni tra donne e uomini, specialmente sul luogo di lavoro."</p>	<p>Adapted from: Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 19; Cambridge Dictionary, 2022; Lapov, Campani, 2017, pp. 91-92; Morokvasic, 1984, p. 899.</p>

	In termini di studio e analisi, la prospettiva di genere implica una crescente consapevolezza della preponderante considerazione degli uomini nella ricerca sulle migrazioni e il riconoscimento delle donne migranti come partecipanti attive.	
Razza	Esiste oggi un largo consenso scientifico sull'inesistenza della razza in senso biologico. Nel linguaggio quotidiano, il termine razza è usato con un significato più ampio in riferimento ai gruppi etnici e sociali aventi una discendenza condivisa. Il concetto di etnicità ( <i>etnia</i> ) è stato ampiamente definito dall'antropologia, riferendosi a tratti assegnati sia dall'esogruppo che dall'endogruppo, pur sempre legati alla storia culturale e alle relazioni di alterità, piuttosto che alle differenze fisiche statiche tra i gruppi.	American Association of Physical Anthropologists (2019). «AAPA Statement on Race and Racism». American Association of Physical Anthropologists. Consulted on march the 3 <sup>rd</sup> 2022. European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3 <sup>rd</sup> 2022. Barth, F. (1970). <i>Ethnic Groups and Boundaries: The Social Organisation of Culture Difference</i> . London: George Allen & Unwin. Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, Recomendación general relativa al artículo 1 de la Convención (1999), anexo 5 al informe del Comité para la Eliminación de la Discriminación Racial, documento A/54/18 de las Naciones Unidas, párr. 1; Oficina del Alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Refugiados (ACNUR), Manual y Directrices sobre Procedimientos y Criterios para Determinar la Condición de Refugiado (2011), documento HCR/1P/4/Spa/Rev.3 del ACNUR.
Razzializzazione (razzizzazione)	Il concetto di razzializzazione si riferisce al processo di categorizzazione di individui o gruppi di persone e alla produzione di gerarchie razziali all'interno di una data società. Processi di razzializzazione consistono nella radicalizzazione delle differenze percepite tra individui o gruppi sociali, gerarchizzati sulla base di criteri biologici al fine di dominare, sfruttare o escludere gruppi inferiorizzati e alterizzati all'interno di un tale rapporto di potere.	Suzie Telep, "Racialisation", <i>Langage et société</i> , 2021/HS1, pp. 289 à 292.
Razzismo	Il termine razzismo implica la convinzione	<a href="https://www.britannica.com/topic/">https://www.britannica.com/topic/</a>

(anche <i>razzismo</i> nel senso di costruzione ideologica)	che gli esseri umani possano essere suddivisi in entità biologiche separate ed esclusive, chiamate “razze”; che vi sia un nesso causale tra tratti fisici ereditati e tratti di personalità, intelletto, moralità e altre caratteristiche culturali e comportamentali; e che esista un’innata superiorità di alcune razze sulle altre.	<a href="#">racism</a>
Razzismo	Ogni teoria, dottrina, ideologia o insieme di idee che sostiene la superiorità di un gruppo di persone sulle altre, basata sui loro tratti culturali, etnici o fisici.	European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3 <sup>rd</sup> 2022. Organización Internacional para las Migraciones (OIM) (2019): Glosario de la OIM sobre Migración. Consultado el 3 de marzo de 2022. Convención Interamericana contra el Racismo, la Discriminación Racial y Formas Conexas de Intolerancia (aprobada el 5 de junio de 2013 y en vigor desde el 11 de noviembre de 2017), art. 1, párr. 4.
Razzismo di stato	Il razzismo di stato, concettualizzato anche come “razzismo istituzionale”, costituisce una forma di segregazione razzista storicamente istituzionalizzata. Nell’epoca contemporanea in Occidente, con questa locuzione si intende una discriminazione sistematica che coinvolge lo Stato. Il concetto di “razza”, discusso e criticato, nonché fondato su una costruzione sociale, richiama, in questo caso, la sua dimensione etnica.	Saïd Bouamama, <i>Des classes dangereuses à l'ennemi intérieur</i> , Syllepse Eds, 2021.
Razzismo istituzionale	Si parla di razzismo istituzionale quando – nonostante la sussistenza di una legislazione a tutela dell’uguaglianza tra i cittadini – si verificano in una società politiche e pratiche amministrative che riflettono, generano e perpetuano forme di disuguaglianza ai danni dei membri di minoranze che si trovano, di conseguenza, a vivere in condizioni svantaggiate.	"Le racisme institutionnel: de l'invention politique a la recherche d'outils", Audrey Osler, Hugh Starkey, Migrations Société, 2010/5 N° 131   pages 133 à 152 DOI 10.3917/migra.131.0133
Regolarizzazione	Nel contesto dell'UE, qualsiasi procedura portata avanti da uno Stato con la quale ai cittadini di paesi terzi irregolarmente presenti nel territorio, viene concesso uno status giuridico legalmente riconosciuto.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a> , p.315

<p>Ricongiungimento familiare</p>	<p>Si riferisce al ripristino di un rapporto familiare quando: (a) si verifica l'ingresso e il soggiorno in uno Stato membro dei familiari di un cittadino di un paese terzo (definito come lo "sponsor") che soggiorna regolarmente in tale Stato membro, secondo la Direttiva 2003/86/CE, al fine di conservare l'unità familiare, indipendentemente dal fatto che il legame familiare sia anteriore all'ingresso dello sponsor nello Stato membro; (b) si verifica tra il cittadino di uno Stato membro e il cittadino di un paese terzo, entrato nel territorio dell'UE successivamente alla creazione del rapporto di cui sopra al di fuori del territorio UE.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
<p>Segregazione</p>	<p>Atto con cui una persona o un gruppo viene separato da altri sulla base della razza, del colore della pelle, della lingua, della religione, della nazionalità o dell'origine nazionale o etnica.</p>	<p>Berry, J. W. (2007). Acculturation strategies and adaptation. In J. E. Lansford, K. Deater-Deckard, &amp; M. H. Bornstein (Eds.), <i>Immigrant families in contemporary society</i> (pp. 69–82). Guilford Press. European Migration Network (2018). Asylum and Migration Glossary 6.0 a tool for better comparability produced by the European Migration Network. Consulted on march the 3<sup>rd</sup> 2022. European Commission against Racism and Intolerance (ECRI): General Policy Recommendation No 7: National legislation to combat racism and racial discrimination.</p>
<p>Senso di appartenenza</p>	<p>Esperienza soggettiva che deriva dalle interazioni sociali, a livello individuale e pubblico, e che provoca (nel caso di migranti) un senso di appartenenza nel paese ospitante. Tale sentimento dipende da un insieme di variabili, quali la competenza linguistica, l'interazione con le comunità locali, la risposta dei servizi sociali e il livello di soddisfazione della vita. Il sentimento di appartenenza è soggetto, infine, alle dinamiche intercorrenti tra la cultura del paese d'origine e la cultura del paese ospitante.</p>	<p>Adapted Lähdesmäki, T., Mäkinen, K., Čeginskas, V. L. A., &amp; Kaasik-Krogerus, S. (2021). Politics of Belonging: Concepts and Method. In <i>Europe from Below: Notions of Europe and the European among Participants in EU Cultural Initiatives</i> (pp. 25–44). Brill. <a href="http://www.jstor.org/stable/10.1163/j.ctv1sr6j1b.7">http://www.jstor.org/stable/10.1163/j.ctv1sr6j1b.7</a> International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition, p. 4.</p>

<p>Servizi di inclusione sociale</p>	<p>Il complesso di azioni e pratiche elaborate con l'obiettivo di decostruire stereotipi e pregiudizi, nonché incidere sulla riduzione della discriminazione e insieme promuovere condizioni effettive di partecipazione alla vita comunitaria di una data società. I servizi di inclusione sociale sono impegnati nel comunicare e promuovere le opportunità di accesso al mercato del lavoro, nello spiegare i diritti e i doveri dei migranti, nell'affiancarli nel processo di regolarizzazione nel Paese di accoglienza e nel trasmettere la rispettiva informazione, nell'indicare soluzioni relative alla salute, all'istruzione e all'assistenza legale.</p>	<p>International Organization for Migration (2019). Glossary on Migration.</p> <p>International Labour Organization (2020). Media-friendly glossary on migration: Women migrant workers and ending violence against women (EVAW) edition.</p>
<p>Sessismo</p>	<p>Il sessismo è la discriminazione basata sul sesso di una persona o, per estensione, sul suo genere. Il sessismo è legato al pregiudizio, al concetto di stereotipia e ai ruoli di genere che possono comportare la convinzione che un sesso o un genere sia intrinsecamente superiore all'altro. Nella sua forma estrema, può incoraggiare molestie sessuali, stupri o altre forme di violenza sessuale. Il sessismo si riferisce anche alla discriminazione di genere sotto forma di disuguaglianza di genere. I bersagli del sessismo sono principalmente le donne.</p>	<p>Dictionnary of Larousse</p>
<p>Sfruttamento di genere (sfruttamento fondato sul genere, sfruttamento basato sul genere)</p>	<p><b>Sfruttamento.</b> Rapporto sociale o istituzionale in cui una parte beneficia a danno dell'altra attraverso uno squilibrio di potere. Atto finalizzato a trarre profitto da qualcosa o qualcuno, in particolare a ottenere ingiusti vantaggi per il proprio tornaconto (ad es. <i>sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, asservimento, schiavitù o pratiche simili, prelievo degli organi, sfruttamento di attività criminali, ecc.</i>). (fonte: <i>IOM Glossary on Migration</i>, 2. Aufl., 2011).</p>	<p>Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1118. Adapted from EMN Glossary, 2018, p. 151. Sexual exploitation and abuse is a form of gender-based violence [PSEA].</p>
<p>Soggiornante di lungo periodo (residente di lungo termine, lungo soggiornante)</p>	<p>Cittadino di un paese terzo titolare dello status di soggiornante di lungo periodo di cui agli articoli da 4 a 7 della Direttiva 2003/109/CE (relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo), oppure secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>

<p>Stato sociale &amp; Sistema previdenziale (sistema sociale, sistema di welfare, sistema di assistenza sociale, sistema di benefici sociali)</p>	<p>Sistema politico in cui lo Stato si impegna a tutelare il benessere individuale e collettivo dei propri cittadini, specialmente di quanti si trovano ad affrontare difficoltà economiche e/o sociali, fornendo loro una serie di servizi e benefici come l'assistenza sanitaria, la disoccupazione, l'istruzione, le pensioni e altre forme di servizi fondamentali; uno Stato/nazione/paese, caratterizzato dal funzionamento del <b>sistema di stato sociale</b>, finanziato sia dal sistema fiscale (tassazione) che dalla previdenza sociale.</p>	<p>Adapted from Cambridge Dictionary, 2022 &amp; Lexico, 2022 &amp; Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1137 &amp; Oxford Reference, 2022 &amp; Merriam-Webster, 2022.</p>
<p>Stereotipo (stereotipo/i sociale/i)</p>	<p>Un'immagine mentale o caratterizzazione preconcepita, standardizzata, fissa e inflessibile usata per descrivere un individuo o un gruppo di persone, o meglio la classe, il tipo o la comunità cui appartengono: uno stereotipo si fonda su un'opinione eccessivamente semplificata, un atteggiamento prevenuto o un giudizio acritico che possono tradursi in un particolare trattamento riservato a certe persone (ad es. <i>stereotipi sessisti e razziali; lo stereotipo della donna badante</i>). Attribuito a uno specifico gruppo etnico/nazionale, culturale o razziale, un tale insieme generalizzato di tratti e caratteristiche dà luogo a false aspettative che i singoli membri del dato gruppo vi si conformino.</p>	<p>Adapted from Merriam-Webster, 2022 &amp; Cambridge Dictionary, 2022 &amp; Lexico, 2022 &amp; Oxford Reference, 2022 &amp; Giddens, 2009, <i>Sociology</i>, p. 1134 &amp; European Commission, 2004, <i>Glossary of gender and development terms</i>, p. 5.</p> <p>Adapted from Christodoulou, Zobnina, 2009, <i>Glossary of Gender-related Terms</i>, p. 28.</p>
<p>Stereotipo di genere (stereotipo basato sul genere, stereotipia di genere &amp; stereotipi sui ruoli di genere, stereotipia sessista)</p>	<p>Generalizzazione delle differenze basate sul genere che vedono certi atteggiamenti, emozioni e comportamenti come tipici di ciò che significa essere una donna o un uomo, cioè la convinzione che certi ruoli sociali, comportamenti e occupazioni siano associabili ai membri di un genere. Gli stereotipi di genere possono essere negativi (ad es. <i>le donne guidano male; gli uomini non sanno cambiare i pannolini</i>) e positivi (ad es. <i>le donne sono più brave ad accudire le persone; gli uomini sono più forti</i>): gli stereotipi sugli uomini sono di solito più positivi degli stereotipi sulle donne in quanto i maschi sono considerati più indipendenti e fisicamente più resistenti; gli stereotipi negativi sulle donne vengono di solito riprodotti in una società sia dagli uomini che dalle donne a</p>	<p>Adapted from Oxford Reference, 2022 &amp; UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 5 &amp; Encyclopedia.com, 2019.</p>

	<p>causa di una minore autostima e fiducia in sé stesse, dovuta ai pregiudizi sociali sulle donne. Gli stereotipi di genere diventano dannosi quando arrivano a limitare la capacità di una persona di fare le proprie scelte di vita, come quelle relative alla formazione o al percorso professionale (ad es. <i>gli amministratori delegati e i vigili del fuoco dovrebbero essere maschi; infermiere, insegnanti di scuola elementare, impiegate e segretarie dovrebbero essere donne</i>).</p>	
Straniero	<p>Nel contesto internazionale, la persona che non ha la cittadinanza (per nascita o per acquisizione) di un determinato Stato (<i>Glossario OIM sull'immigrazione</i>).</p> <p>Nel contesto dell'UE, la persona che non ha la cittadinanza di nessuno degli Stati membri dell'Unione.</p>	<p>European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a></p>
Tutela dei diritti (umani) & Protezione dei diritti (umani) e Approccio basato sui diritti umani (approccio basato sui diritti dell'uomo, approccio fondato sui diritti umani)	<p>L'<b>Approccio basato sui diritti umani</b> (HRBA, <i>Human Rights-Based Approach</i>) è un quadro concettuale per lo sviluppo umano, normativamente basato sugli standard internazionali dei diritti umani e operativamente diretto a <b>promuovere</b> e <b>tutelare gli stessi diritti umani</b>: questo approccio integra un'attenzione consapevole e sistematica ai diritti umani in tutti gli aspetti dello sviluppo. L'obiettivo dell'HRBA è quello di mettere le persone (<i>detentori o titolari di diritti</i>) in grado di far valere i propri diritti e, al contempo, di rafforzare la capacità dello Stato, cioè delle istituzioni statali (<i>detentori di doveri</i>), di adempire ai propri obblighi e doveri in materia di diritti umani, ovvero di rispettare, tutelare e realizzare i diritti delle donne e delle bambine al pari di quelli degli uomini e dei bambini.</p>	<p>Adapted from UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 9.</p>
Uguaglianza di genere (parità di genere, eguaglianza di genere, parità tra i sessi, uguaglianza sessuale)	<p>Parità di trattamento tra i generi, ossia tra donne e uomini: l'uguaglianza di genere non implica che donne e uomini siano uguali, ma che hanno lo stesso valore e dovrebbero ricevere lo stesso trattamento. Uno stato in cui l'accesso ai diritti e alle opportunità non è influenzato dal genere. Il concetto che donne e uomini, ragazze e ragazzi hanno uguali condizioni, trattamento e opportunità per realizzare il loro pieno potenziale, diritti umani e</p>	<p>Cambridge Dictionary, 2022. Oxford Reference, 2022; Lexico, 2022. UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i>, p. 3.</p>

	dignità, nonché per beneficiare di e contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale e politico.	
Violenza di genere (violenza fondata sul genere, violenza basata sul genere)	Termine generico utilizzato per descrivere qualsiasi atto dannoso che viene perpetrato contro la volontà di una persona e si basa su differenze di genere socialmente attribuite a donne e uomini. La natura e la portata di specifiche forme di violenza di genere variano a seconda delle culture, dei paesi e delle regioni; questi atti possono avvenire in pubblico o in privato. Gli esempi includono atti che infliggono danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche; minacce di tali atti, coercizione e negazione di risorse, opportunità o servizi; privazioni della libertà; violenza sessuale, inclusi sfruttamento/abuso sessuale, tratta di esseri umani e prostituzione forzata; violenza domestica; pratiche tradizionali dannose, come mutilazioni genitali femminili, matrimoni forzati/precoci, delitti d'onore, pratiche legate allo stato di vedovanza, ecc. La violenza di genere si verifica spesso nello stesso contesto della violenza contro le donne e le bambine ( <i>Violenza contro le donne, Violenza sulle donne</i> ); tuttavia, occorre notare che la violenza di genere può colpire chiunque.	Adapted from IOM, 2019, <i>Glossary on Migration</i> , p. 81 & UNICEF, 2017, <i>Gender Equality: Glossary...</i> , p. 2.
Xenofobia	Atteggiamenti, pregiudizi e comportamenti che rigettano, escludono e denigrano le persone, basati sulla percezione che queste siano straniere e/o estranee alla comunità, società o identità nazionale.	European Commission (2018) Asylum and Migration. Glossary 6.0 <a href="https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf">https://ec.europa.eu/home-affairs/system/files_en?file=2020-09/interactive_glossary_6.0_final_version.pdf</a> , p. 407